Anno XV. GIORNO — TORINO, Lunedì 28 Marzo 1881 — GIORNO — Num. 87

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Libreria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con Mandati ministeriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli Uffici contro indiretti.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati e pubblicare le risposte subito.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 6 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del mattino è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del giorno alle 3 pom., e quella della sera al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

TORINO, 28 MARZO 1881.

ITALIA

DA GENOVA AD ALESSANDRIA PER LE VALLI STURA ED ORBA.

Il 29 corrente il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria, e fra le altre materie all'ordine del giorno troviamo che egli è chiamato a dare un nuovo voto sulla ferrovia Genova-Alessandria per le valli di Stura ed Orba.

Fin dallo scorso anno la nostra Camera di commercio, in una sua elaborata relazione, dimostrava quanto fosse utile pel commercio del Piemonte la nuova ferrovia, e non è a dubitare che il voto del Consiglio provinciale concorderà con quello della rappresentanza commerciale.

Non è la prima volta che ci occupiamo di questa nuova linea, e ancora recentemente un amico nostro, in una corrispondenza da Genova, trattava diffusamente quest'importante argomento; per cui ci dispensiamo dall'entrare in più ampi ragguagli.

Che la progettata ferrovia sia di grande beneficio per la provincia subalpina, lo dimostra più di ogni altro un documento non sospetto: la relazione della Deputazione provinciale di Genova al Consiglio provinciale.

Con molta chiarezza, con evidenza di frasi si pongono in rilievo gli interessi molteplici a cui provvederebbe la nuova linea, e dopo averne citate le risultanze tecniche, la relazione constata che quando la medesima fosse attuata, Alessandria, Casale e Vercelli si troverebbero più vicine a Genova di sei chilometri; Torino, Asti, Pinerolo, Chieri di 15; Alba e Nizza di 32; Ivrea e Chivasso di 38; Acqui di 53.

Queste cifre hanno forse bisogno di commenti e dimostrazioni? Le decine di chilometri di minore percorrenza non si risolvono pel commercio nostro in milioni di risparmio, e in grandissima economia di tempo?

Ma la progettata ferrovia non risponde soltanto a questi già ragguardevolissimi interessi. Imperati tutto non provvede alle esigenze della difesa nazionale, come ebbe a dichiararlo il Ministero della guerra, — e, percorrendo la vallata della Stura e dell'Orba, darebbe vita ad importantissimi centri di produzione agricola e manifatturiera. Onde che gli interessi nazionali si sposano mirabilmente con quelli regionali e locali; e le instanze di molti Comuni, i desiderii di tante popolazioni sono suffragati dal voto autorevolissimo delle rappresentanze amministrative e commerciali, e noi abbiamo fede che il Governo soddisferà prontamente a questi bisogni, a queste giuste esigenze.

Un intelligente intraprenditore d'Alessandria, il cav. Bellisomi, facendo instanza di ottenere la concessione di questa ferrovia, risolveva la questione finanziaria, e le proposte che egli ha presentato al Governo ci sembrano abbastanza eque e tali da essere prese nella dovuta considerazione. Se una potente società si presenta per costruire questa linea a proprie spese, pare a noi che questa debba, più di ogni altro argomento, persuadere il Governo che esso non sarà passivo e che il suo esercizio riunererà largamente i capitali impiegati.

Noi non facciamo questione che questa ferrovia sia costrutta come succursale ai Giovi, oppure venga compresa fra le linee di 4ª categoria.

È compito del Governo, e dei Corpi eminenti che lo consigliano, esaminare se la ferrovia per Valle Stura abbia o no i requisiti per servire come succursale ai Giovi.

A noi pare di sì, perchè diminuisce notevolmente la distanza tra Genova e Alessandria, e quindi tra quella città e il Gottardo, anche in confronto di ogni altro progetto, e riduce la pendenza massima dal 33 al 18 0/00, o al 15 se per caso si voglia allungare il percorso.

E quando si ottenga con questo risultato quello, già di per sè considerevole, di rendere un gran beneficio al commercio tra Genova e il Piemonte, noi non comprendiamo perchè la succursale ai Giovi debba limitarsi semplicemente ad una pura duplicazione del tronco tra Genova e Busalla.

Questo si chiama voler rimpicciolire la questione, quando non gli si dà un altro nome un po' più grave.

Comunque sia, noi non vogliamo oggi discutere sulla questione della succursale che è impregiudicata, e la quale, ripetiamo, il Governo soltanto è capace a risolvere.

A questo proposito dividiamo le idee manifestate da un autorevole giornale di Genova, il *Caffaro*, il quale non molto buon senso e onestà scriveva « bastare ai giornali la cura di propugnare una massima, « non essendo da tutti l'intendere con « precisione, in materia di lavori pubblici, « da qual parte sia l'interesse dell'universale, unico e solo a cui deve mirare la « stampa; » e specificando il suo assunto, concludeva serviamente: « non apologia, nè « comunica d'un tracciato ferroviario o « d'un altro, ove si tratti di abbreviare « la strada tra Genova e il Gottardo. »

E poichè la succursale ha precisamente questo scopo, niuno, all'infuori del Governo, può determinare questo tracciato; le sue decisioni saranno certo al disopra delle piccole gare di campanile e conformi al vero interesse del Paese.

Lasciando quindi fuori di discussione se la linea Valle Stura debba inscriversi alla seconda o alla quarta categoria, noi facciamo voti che essa venga prontamente costrutta, e crediamo che il Consiglio provinciale di Torino farà opera molto savia a insistere perciò presso il Governo, invitando la Deputazione politica del Piemonte ad assecondare questa sua deliberazione. E poichè coi voti platonici non si costruiscono ferrovie, avuto riguardo all'interesse che la nostra provincia avrebbe all'apertura di questa nuova e importante arteria commerciale, noi pensiamo che il Consiglio provinciale farà opera molto previdente, e savia se determinerà di concorrere anche finanziariamente, assegnandovi quel contributo che fosse del caso per rendere più pronta e sollecita l'attuazione.

RES MILITARES

Continuazione. — Vedi Numeri 222, 223, 226, 227, 228, 2.5, 230, 2, 12, 13 e 21).

Progetto di ordinamento per l'esercito di 1ª linea.

(MARIUS) — Dovunque e sempre le innovazioni hanno incontrato opposizioni più o meno ostinate; e, senza dubbio, non mancherà egual sorte anche a quelle che sono per proporre: però, sottoponendo alla trafila di diligente esame tutte le maggiori obbiezioni che, assai probabilmente, saranno contrapposte al mio modesto carico, mi è parso che non possono esser tali da farle sommergere. Ma questa non è che una mia convinzione; e non essendomi conosciuto, per la natura della discussione, di svolgere le proposte in modo completo, corredandole dei voluti schiarimenti e di estesi dettagli, nel dar loro il *then vade*, mi trovo nella necessità d'intercedergli le considerazioni e le attenuanti accordate agli inermi. Premetto però, che per alcuni punti, che qui si appalesseranno forse soverchiamente nudi ed oscuri, darò maggiori dilucidazioni coi successivi argomenti che ancora mi resta a trattare.

Nella campagna del 1866, quantunque l'ordinamento della fanteria di linea fosse rappresentato dagli attuali 80 reggimenti, e questi su quattro battaglioni ciascuno, anzichè tre, come ora, pure ci siamo trovati nella necessità di creare i quinti battaglioni, coi quali costituire altri reggimenti, che ebbero il nome di *temporanei*. A parte che questi Corpi di nuova formazione non potevano avere e non ebbero subito un funzionamento regolare e sicuro, furono anche causa di malumori, in certo qual modo scusabili — perchè se nelle circostanze normali si prova sempre un vivo dispiacere nel lasciare il Corpo al quale vi legano, da lunga mano, affezioni e care reminiscenze, in guerra questo distacco riesce, naturalmente, assai più sensibile e doloroso; e molto più grande ancora poi, se per esso si è anche allontanati dal campo di battaglia.

Mantenendo invariato il numero dei reggimenti, e resi più sottili di un battaglione anche in tempo di guerra, l'ordinamento della nostra fanteria, oltre trovarsi in una sproporzione fortissima con quello degli altri eserciti, per aver subito una fase opposta, non raggiunge neppure la condizione di poter incorporare tutto il contingente che ci presenteranno le cinque classi richiamate dal congedo illimitato. E i volontari, e gli inscritti nella milizia comunale che faranno domanda di prender parte alla guerra nell'esercito di prima linea? Chi non ricorda, e può essere in dubbio, l'immensa efficacia morale che, nella campagna del 1859, i volontari apportarono ai reggimenti di fanteria; e i brillanti risultati dovuti all'esempio del loro splendido contegno nei momenti più critici della guerra? Vorremo rinunciare a un così prezioso coefficiente, e ripetere l'errore del 1866 adoperandolo per costituire dei corpi speciali, di un valore incerto, e per un impiego ancor più problematico? Perchè l'esercito sia veramente l'espressione, la risultante della vitalità del Paese, non basta che contenga in sè tutte le forze vive esistenti negli organismi che costituiscono lo Stato: bisogna anche che le abbia suddivise e condensate in tutte le varie unità che lo compongono. Quali ragioni possono consigliare l'infrazione di questo precetto a danno della fanteria — l'Arma che in combattimento costituisce il punto d'appoggio di tutti gli altri agenti? La tattica odierna, non richiede forse anche nel soldato di fanteria un certo qual grado d'iniziativa individuale? E la potenza distruttiva delle attuali armi, non le fa necessarie, quanto agli altri Corpi, la massima energia morale? Perchè dunque discredarla, a beneficio d'altri, dei due più grandi fattori di successo: intelligenza e cuore? Il mio insistere su tale questione, potrà sembrare, e sarà forse soverchio: ma essendo possibile, ed anche probabile, che considerazioni di opportunità, o giudizi più sicuri e più profondi, abbiano a far naufragare la maggior parte delle mie proposte diminuendole impraticabili, almeno per il momento, così riuscirà a consolarmi di questo disinganno, l'avere, per quanto era nelle mie modeste forze, chiamata l'attenzione generale intorno al primo e più grande interesse che, a mio credere, dovrebbe costantemente predominare nella costituzione del nostro esercito; e che oggi invece, sventissimo, per massima o per necessità, viene posto in seconda linea.

Volendo immediatamente adoperare tutto il disponibile che ci presenteranno le otto classi dell'attuale reclutamento; e avere anche nei reggimenti di fanteria un contingente di volontari, in ragione di dieci o quindici per compagnia, noi dovremo fortemente, in caso di guerra, avere un quarto battaglione per ogni reggimento, oppure portare l'effettivo delle compagnie a 260 uomini. Nel primo caso, oltre al perturbamento che ne risentirebbero i Corpi; e che, per quanto momentaneo, sarebbe però sempre d'ostacolo alla loro pronta mobilitazione, è molto dubbio se ci sarà possibile di trovare i quadri voluti — senza sentire le gravi difficoltà che già s'incontrarono nel costituire quelli dell'esercito di seconda linea, e della riserva. — Circa poi l'effettivo delle compagnie, sulla cifra ora detta, si oppongono egualmente diverse considerazioni, e di non minore rilievo. Quantunque il battaglione sia sempre, e oggi forse più specialmente, l'unità tattica di maggiore importanza, le mutate condizioni della guerra non permettono però di ripetere, come in altri tempi, « *che Dio è sempre coi grossi battaglioni.* » Se la loro forza deve essere tale che presenti abbastanza consistenza, e renda possibile un impiego indipendente, oggi è per lo meno egualmente necessario che essi siano mobili, maneggevoli, proprii a ciascuna combinazione del combattimento; che sian sfuggano alla direzione ed alla volontà dei rispettivi comandanti, e che tutte le loro frazioni possano essere riunite rapidamente, con ordine e facilità.

Un battaglione quindi che avesse, in combattimento, una forza di ottocento o novecento uomini, mal potrebbe soddisfare a tutte queste condizioni, ora che la tattica della fanteria si appoggia preferibilmente all'ordine sparso. La natura poi del nostro suolo, immensamente frastagliato e rotto dall'irrigazione, opponendosi, in generale, agli ordini contigui molto estesi, non ci consiglia certo i grossi battaglioni. — Colle compagnie di 260 uomini, ridotte pure del quinto che, in guerra, presentano gli assenti ed i comandati, si avrà sempre una forza combattente di circa 210 uomini. Concesso che tutti i graduati siano dotati della volata intelligenza, esperienza ed energia; e non tenendo neppur calcolo delle perdite a cui anch'essi andranno soggetti — il loro numero, portato degli attuali organici, sarà sufficiente per guidare e contenere tanti subordinati? Se si considera la maggiore difficoltà nel mantenere l'ordine sotto la pressione morale degli effetti micidialissimi delle attuali armi; l'azione dissolvente prodotta dal maggior pericolo, e il maggior grado di emancipazione portato dal modo di combattere odierno, io credo che sia permesso manifestare dei dubbi: infatti, scrittori competentissimi, ammettono che una compagnia non debba avere, in combattimento, più di 170 uomini.

Per approssimarsi all'ordinamento militare dei nostri vicini, e ottenere la possibilità dell'immediato impiego di tutto il disponibile, senza creare nelle considerazioni ora dette, il numero dei nostri reggimenti di fanteria, compresi quelli dei bersaglieri, dovrebbe essere di cento almeno, su tre battaglioni ciascuno anche in tempo di pace.

Volendo raggiungere tale cifra, ci mancherebbero, attualmente, gli stati maggiori di dieci reggimenti e i quadri per venti battaglioni; ed è facile convincersi dell'ingente spesa che sarebbe necessaria per costituire queste nuove unità, se appena si considere che i soli stipendi degli ufficiali importerebbero più di un milione all'anno. È presumibile che il patrocinio di quest'aumento possa essere coronato di successo, colle finanze che ora stentatamente si reggono a galla? Converrà attingere, per effettuarlo, nel già ampio bilancio militare? Se fosse il massimo e più urgente bisogno dell'esercito, sarebbe buon consiglio: ma altre quistioni, egualmente importose e più inzuppidistite, reclamano la precedenza; e bisogna quindi accontentarsi di ricercare una soluzione la quale, senza essere di dispendio, ed avendo specialmente di mira il passaggio dal piede di pace a quello di guerra, presenti minori attriti nel soddisfare alle dette esigenze tecniche.

A mio parere, la più pratica, se non la migliore, consisterebbe nel ridurre gli attuali reggimenti, compresi quelli dei bersaglieri, a due battaglioni di cinque compagnie, più una compagnia di deposito; ed in caso di guerra riprendere la formazione su tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Il maggiore relatore assumerebbe il comando di questo terzo battaglione; e cogli ufficiali di complemento e le promozioni inevitabili e necessarie alla vigilia di una campagna, la costituzione delle due compagnie mancanti, oltre non andar soggetta a serie difficoltà di personale, effettuata in famiglia, e permettendo quindi di conciliare i maggiori interessi tecnici e morali, lascierebbe sperare in pochissimi giorni un funzionamento corretto e armonico con tutto il resto del reggimento.

Se tale proposta non raggiunge il *desideratum*, e non è scevra completamente di inconvenienti, questi però non sono tali da renderla inaccettabile, se si tien conto che, oltre permetterci, senza dispendio, di creare tosto altri dieci reggimenti, ci presenterebbe 120 quadri di compagnia coi quali costituire, insieme a quelli delle compagnie permanenti dei distretti, le 180 compagnie territoriali; ed anche un certo numero di graduati per la milizia comunale — vantaggio che faciliterà immensamente la pronta e buona organizzazione dell'esercito di seconda linea e della riserva; e che, per ora almeno, non è possibile di conseguire in altro modo.

I reggimenti, come dissi in principio di questa mia trattazione, dovendo essere amministrati direttamente dai distretti, ed il servizio di piazza, quasi esclusivamente, assegnato alle compagnie territoriali, si avrà un'economia di locali e di personale, che, permettendo di riunire sui principali centri un maggior numero di Corpi, correggerà la funesta necessità, in cui oggi ci troviamo, di disseminare soverchiamente la truppa, con gravissimo pregiudizio della istruzione d'assieme.

IL DIVORZIO IN PARLAMENTO.

Diamo il testo del nuovo progetto di legge sul divorzio quale fu presentato dall'on. ministro Villa:

Art. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1° Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena capitale od ai lavori forzati a vita, o, per la Toscana, all'ergastolo;

2° Nel caso di separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò od omologò la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

Art. 2. È nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano preventivamente rinunciato al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Art. 3. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunciata la separazione personale, o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non avrà diritto di chiedere il divorzio.

Art. 4. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al tribunale del luogo in cui il coniuge contro il quale è diretta, ha il domicilio, ovvero la residenza o la dimora.

L'istanza corredata dei documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge istante presentata personalmente al presidente del tribunale od a chi ne fa le veci.

Il presidente, o chi ne tiene le veci, dopo di aver fatte all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento chiesto, dà atto della presentazione mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia, e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

Art. 5. Il consiglio di famiglia si compone del presidente del tribunale o di chi ne fa le veci, e di quattro consulenti. Il presidente o chi ne fa le veci ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che compongono il consiglio di famiglia.

Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

1° Gli ascendenti dei due coniugi;
2° I fratelli germani;
3° Gli zii.

In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi, e, in parità di grado, i più anziani, con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

Art. 6. Non essendovi i consulenti indicati nell'articolo precedente, o non essendo in numero sufficiente, il presidente deve aggiungere allo stesso ufficio altre persone, scegliendole, per quanto sia possibile e conveniente, tra i prossimi parenti ed affini dei due coniugi.

In mancanza di parenti ed affini il presidente provvederà a norma dell'art. 233 del Codice civile.

Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia, per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età, ed in caso diverso, per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

Art. 8. Il consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le ammonizioni che stimasse utile a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca, o il coniuge contro il quale è proposta la domanda di divorzio non comparisca, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, ed agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constare mediante processo verbale da rassegnarsi al tribunale.

Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi, ed ha luogo il procedimento stabilito dagli articoli 807, 808, 809 del Codice di procedura civile.

Art. 10. Nel caso in cui l'azione di divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire davanti al consiglio di famiglia ed al tribunale, sarà notificata al condannato nello

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

3ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 42.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
di
Mrs HENRY WOOD

IV.

I naufraghi.

(Seguito).

Nella mattinata, lord Dane passò al *Riposo del Marinaio* per aver notizia dei salvati. Riccardo Ravensbird non era abbastanza, ma sua moglie poteva benissimo ricevere Sua Signoria. Essa non dimenticava l'antico tempo, quando il semplice Erberto Dane soleva spesso far due chiacchiere con Sofia Daffloe, cameriera di lady Adelaide Errol: v'era perciò nel suo modo di comportarsi con lui assai più libertà che non se le permettessero con lord Dane molti dei maggiori abitanti di Danesheld.

Sofia cominciò per comunicargli tutto quello che era riuscita a raccogliere sul conto dei due passeggieri, mettendoci, naturalmente, qualche frangia, giacchè la signora Ravensbird aveva una immaginazione molto viva e pronta.

Secondo lei, il signor Home, il più vecchio dei due, viaggiava per motivi di salute, e specialmente per curare la sua debolezza d'occhi. L'altro, il signor Lydney viaggiava per piacere. Avevano stretta intima conoscenza in viaggio.

— Sono dessi gentiluomini? — domandò lord Dane.

— Ma certamente! il giovane, per lo meno, — rispose con un certo calore la signora Ravensbird. — Mylord, egli ha tutto l'aspetto d'un nobile britannico. È impossibile confonderlo con un essere inferiore. E, vedete, la sua faccia mi fa ricordare qualche gran signora che ho conosciuta anticamente, non so se in Francia o fuori: è tutta la mattina che vado torturandomi la memoria per ricordarmi a chi egli rassomiglia.

— E egli in casa? — domandò lord Dane.

— No, è andato alla posta, e poi dal sarto, e poi deve essere andato alla riva, poichè ha molta paura che sia perduto tutto il suo bagaglio, e specialmente una certa cassetta in cui ci dovevano essere cose di molta importanza.

— E l'altro? Volete farmi un piacere signora Ravensbird? Ditegli che io, lord Dane, gli offro tutta l'assistenza che posso, e che, se gli aggrada una mia visita, sono disposto a fargliela.

La signora Ravensbird s'affrettò a salire alla camera del signor Home, ma ne discese tutta scorrucciata, e crollando la testa.

— Qual signore deve essere un orso, — disse'ella, — a pare che abbia paura di noi tutti. S'è appena voltato per rispondermi, e m'ha detto: « I miei complimenti a lord Dane; ma ditegli che io non sono che un privato, che non cerco altro che il riposo, e non desidero, per ora, di far conoscenza con alcuno. Quando starò meglio, andrò a presentare i miei rispetti a Sua Signoria. »

— Bene! — rispose alteramente lord Dane, niente affatto lusingato da quel rifiuto delle sue cortesie. — Quel signor Home può essere ben certo che non mi occuperò più di lui. Quanto al farmi la visita, faccia come vuole.

Ciò detto, se ne andò.

Mentre egli usciva dal *Riposo del Marinaio* voltando verso il paese, il signor Lydney vi si avvicinava, venendo dalla riva. Lord Dane non volse lo sguardo da quella parte, e quindi non lo vide.

— Chi è quel signore? — domandò il signor Lydney all'ostessa.

— È lord Dane, signore.

— Lord Dane! — ripetè quell'altro tutto sorpreso. — Come par giovane!

— Egli è giovane! Credevate voi che fosse vecchio? E perchè mai avevate quell'idea?

Dopo una breve pausa, il signor Lydney scoppiò in una risata.

— Guardate che cosa è mai mettersi un'idea in capo! — disse egli. — Voi avevate detto che egli era il capo di Danesheld, ed io m'ero figurato un vecchio venerabile, coi capelli bianchi come il mio compagno di viaggio, se non anche più. E invece giovane, ed è un gran bell'uomo.

— Tutti i Dane son belli!

— Sarà nella razza.

— Certo che è nella razza.

***

La camera in cui aveva il signor Home era molto comoda e ben fornita. Sofia ci aveva messo tutto il suo buon gusto, e, salvo che c'era il letto, aveva tutta l'aria d'un salotto. In faccia al letto era sempre acceso un bel fuoco nel caminetto.

Il malato rimase a letto tutto il giorno. Verso il crepuscolo, Riccardo Ravensbird entrò in quella camera, e la trovò già quasi scura. Le pesanti cortine erano abbassate davanti alle finestre perchè la luce non offendesse la vista del vecchio.

Riccardo Ravensbird attizzava tranquillamente il fuoco, quando il signor Home, che non aveva ancora parlato, d'un tratto gli domandò:

— Che sorta di vicinato abbiamo qui?

— Che dite, signore?

— Domando che sorta di vicinato abbiamo qui.

Riccardo Ravensbird non comprese assolutamente in che senso fosse fatta quella domanda, e rispose come gli parve meglio:

— Mah! è un vicinato assai poco allegro. In questo borgo non succede mai nulla, e la monotonia della vita è rotta soltanto di quando in quando da qualche rissa fra contrabbandieri e doganieri, o fra guardacaccia e cacciatori di contrabbando. A rendere piuttosto melanconico il soggiorno di questo borgo, ha contribuito non poco l'assenza, prolungata per molti anni, di lord Dane.

— Ha inteso dal mio compagno di viaggio questo lord Dane è il grand'uomo della località.

— Oh, sì. I Dane sono sempre stati i signori di Danesheld da secoli. Essi, diffatti, vissero sempre al vicino castello da gran signori. Figuratevi, dunque, che effetto ha fatto a questa popolazione il vedersi il castello chiuso. Il presente lord Dane non ci ha quasi mai abitato.

— E perchè?

— Egli andò all'estero non appena ereditò il titolo, e non è ritornato che da poco tempo. È stato lontano circa nove anni. Ora pare che voglia rimanere, giacchè ha rimesso il castello in grande assetto.

— Non è egli maritato?

— No, signore. Sua sorella, miss Dane, è con lui al castello, e fa da padrona.

— Che cosa diamine dite mai? — esclamò il malato, dopo una pausa. — Lord Dane non ha sorella!

— Sì, ne ha una, e sta con lui, come vi ho detto, al castello.

— Ed io vi dico che non ha sorella! — rispose iracondo il signor Home. — Io ho incontrato una volta un signor Dane a Parigi; era, credo, il presente lord Dane, ed allora egli non aveva alcuna sorella.

Riccardo Ravensbird aveva per costume, quando le persone volevano sostener per forza una cosa che egli sapeva esser falsa, di lasciarle nella loro cocciutaggine. Così fece egli anche questa volta. Solo si voltò per osservar la faccia di quell'uomo, giacchè doveva esser la faccia d'un ostinato, ma non potè veder nulla, perchè la stanza era come sepolta nei cuscini e coperta dai parasocchi.

— Sì, — continuò quel signore, — ho conosciuto il presente Pari a Parigi, ed ebbi con lui relazioni piuttosto intime. Intesi dire di poi che egli era diventato lord, ed intesi anche parlare d'un accidente capitato al fratello minore, il capitano Enrico. Non ne avete più avuto notizie?

— Di chi?

— Dal capitano Dane.

Il signor Ravensbird non rispose subito. Egli pensava se lo straniero poteva conoscere che egli era stato incolpato di quell'assassinio — questione sulla quale era ancora molto sensibile, — o se quell'uomo diceva così a bella posta per offender lui.

— Avete voi conosciuto i particolari di quell'accidente, signore? — domandò finalmente allo straniero.

— Sì, li ebbi dal signor Dane. È stata una orrenda caduta! Non ne avete mai più avuto notizie, voi?

— No abbiamo avuto notizie solo in quanto fu portato a riva il suo cadavere. Fu sepolto nella cripta della famiglia.

— E dove fu trovato?

— In mare. Fu tirato nelle reti di alcuni pescatori che lo portarono a riva. Se non fosse stato di me, nessuno lo avrebbe riconosciuto.

— E perchè poteste voi riconoscerlo meglio degli altri?

— Io era stato per parecchi anni servo del capitano Dane.

— Ah! Allora ho inteso parlare anche di voi! — notò il signor Home. — Mi pare che m'abbiano parlato d'una specie di baruffa che avete avuto col padrone.

Riccardo Ravensbird ne venne alla conclusione che quel signore doveva aver inteso anche quell'altra voce, quella cioè dell'accusa lanciata contro di lui. Egli si propose quindi di parlarne con calma e chiarezza, come sempre faceva con quelli che venivano a sapere del suo arresto; senza di ciò, preferiva tenere il silenzio sui fatti di quella notte.

— Sì, fu una caduta orrenda, ed una brutta lotta, — disse Ravensbird. — Finora non si è ancora scoperto chi sia stato l'aggressore: è tuttora un mistero. Due o tre persone furono sospettate, io fra le altre. Io, però, in fondo a me stesso, sospettai sempre altra persona da quella che gli altri supposero.

— E, di grazia, chi sospettavate?

— Questo non posso dirvelo.

— E quali ragioni si avevano per sospettare di voi?

— La baruffa che io aveva avuto col capitano Dane. Essa aveva avuto luogo al mattino, e il capitano m'aveva messo a calci fuori del castello; la catastrofe ebbe luogo la stessa sera, e, naturalmente, il sospetto si portò subito su di me. Ma la gente aveva torto. Io avrei dato la mia vita per salvare quella del mio padrone; quasi quasi, se fosse cosa possibile, darei ancora adesso la mia vita se fosse dato di richiamare lui al mondo. Io gli ero molto affezionato, e sono sempre rimasto fedele alla sua memoria.

— Malgrado i calci? — esclamò il signor Home.

— Oh che! Vi domando scusa, signore. Un momento di baruffa, in cui avevamo perduto entrambi il sangue freddo, non poteva distruggere un'amicizia d'anni ed anni. Sì, signore, credo di potermi permettere la parola « amicizia. » Egli era l'on. capitano Dane, ed io non ero che il suo servo. Egli non ha mai dimenticato la sua dignità, ed io non ho mai dimenticato quale fosse il mio posto; ma tuttavia vi era fra noi un sentimento reciproco che poteva chiamarsi amicizia. Nessuno fu mai più fedele al suo padrone di quello che io sono sempre stato io.

Seguì una lunga pausa. Ravensbird continuava ad attizzare il fuoco. Finalmente quel signore riprese:

— E che ne è diventato del cugino, di Erberto Dane?

(Continua).

persona del suo tutore che lo rappresenterà in tutti gli atti nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pieno diritto allorchè, per ordine del ministro di grazia e giustizia, la sentenza di condanna sia stata denunziata alla Corte di cassazione, a sensi degli articoli 688 e seguenti del codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è proponibile che dopo trascorsi 5 anni dalla pronunciazione della sentenza.

Art. 11. Ove si tratti del caso previsto dal num. 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed all'educazione della prole durante la separazione personale, continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

Art. 12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello ed in cassazione nei termini e modi stabiliti dal codice di procedura civile.

Il ricorso per cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

Art. 13. La riconciliazione dei coniugi, avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere addotti al fine di chiedere nuovamente il divorzio.

Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo 10 mesi dal giorno nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio, sia stata annotata nei registri dello stato civile, giusta il disposto dell'articolo 21 della presente legge.

Art. 15. Ove la separazione personale dei coniugi, ed il seguito divorzio abbiano avuta causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo, quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'art. 124 del Codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

Art. 16. Anche al divorzio pronunziato per la causa provata dal N. 1° dell'art. 1, sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del Codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

Art. 17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite dagli articoli 1409 e seguenti del Codice civile.

Art. 18. Il tribunale potrà, nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge, una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita, sia passato ad altro matrimonio, o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

Art. 19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà, con la sua sentenza, quale dei coniugi debba essere preso di sè i figli, e potrà anche, per gravi motivi, confidarli ad altre persone. Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliarne l'educazione, ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

Art. 20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e loro parenti, non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

Art. 21. La sentenza del divorzio, passata in cosa giudicata, sarà, a cura delle parti interessate, fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio a cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincerà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

Art. 22. Il Governo è autorizzato a coordinare, occorrendo, le altre leggi ed i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente legge.

ROMA

Discussione e partiti.

(K.) — 26 marzo — La discussione della legge elettorale procede serena, elevata e tale da onorare qualunque Parlamento. I discorsi degli on. Codronchi, Fortunato e Berti furono splendidi e furono ascoltati attentissimamente. Oggi specialmente il Berti, difendendo la legge, trascinò veramente l'Assemblea con le sue profonde ed acute osservazioni, e con quella parola calda ed efficace che si sente partire dal cuore e partire da un gran cuore tutto affetto per la grandezza e la felicità della sua patria.

Questo sorgere di valenti e studiosi oratori in tutti i banchi, che si manifesta spesso nelle grandi discussioni, spiega in gran parte le difficoltà che provano i partiti ad ordinarsi nel nostro Parlamento. Quando vi sono gregari che non trovano sufficienti interpreti delle loro idee nei capi-partito, quando i capi-partito non possono compiere coi gregari stessi per profondità di studio, è naturale che perdano quell'ascendente, quell'influenza che è lo strumento indispensabile per mantenere la disciplina nel loro partito. Come volete voi che generali inetti possano godere la piena confidenza degli ufficiali e soldati che troppo evidentemente ne comprendono l'insufficienza?

Però alcuni di questi capi che hanno una storia, che resero dei servigi al Paese, che acquistarono una grande abilità nei maneggi parlamentari, sentonsi quasi umiliati nel vedersi sospinti dagli indipendenti e dai giovani, e pongono opera e studio a contrastarli, a combatterli, e se riescissero, anche a sopprimerli.

Non più capaci di ispirarsi ai grandi interessi del Paese, disdegnosi quasi di dedicarsi allo studio dei bisogni veri del Paese, preferiscono attizzare i dispettucci, destare interessi regionali e municipali, ordire complotti e coalizioni.

Da tutto ciò ne deriva l'impotenza dei partiti ad ordinarsi, gli ex-capi non avendo più autorità per dirigere i gregari, mentre hanno ancora bastevole influenza ad impedirne uno stabile ordinamento.

Queste cose spiegano il dispetto con cui è accolta ogni notizia di tentativi fatti dagli elementi più omogenei di ordinarsi a partito; e i dileggi e le ingiuste accuse che voi avete sentito scagliarsi contro i giovani da qualcuno dei vecchi.

I vecchi, a sentir certuni, hanno fatto tutto, i giovani nulla; — i vecchi hanno poesia e grandi orizzonti, i giovani egoismo e calcolo.

Eppure fra i giovani (?), che un anziano irrideva, v'era il Toscanelli che il suo dovere l'aveva fatto a Curtatone e Montanara; vi era il Mezzario, che costrusse la più bella barricata di Milano, che fece valorosamente la campagna del 1848; vi è il Maiocchi che lasciò un braccio a Calatafimi...

Ma forse un grave torto l'hanno colpiti; essi non seppero far valere abbastanza l'opera loro; essi non hanno sempre in bocca i sacrifizi fatti per la patria; essi non vollero sentirsi ad usura il loro patriottismo sul bilancio dello Stato; ecco il loro torto, cui si aggiunge il torto nuovo di aspirare ad una più retta amministrazione, di esigere l'impiego del denaro pubblico con meno crudeltà d'imposte tratte dai contribuenti.

La discussione generale della legge elettorale, salvo imprevisti casi, durerà ancora almeno una diecina di giorni. La legge sarà votata? Lo spero, poichè essa è di quelle leggi che, una volta poste in campo, bisogna siano approvate; discutere la base elettorale equivale a riconoscere che la base attuale non è buona; ed un Parlamento che è sospettato di non essere il reale rappresentante del Paese, è esautorato ed impotente. Però i contrasti, le divergenze sono profonde, e non si potranno vincere che con una grande abilità ed un grande spirito di conciliazione per parte del Ministero e della Commissione.

I raccolti nel 1880.

Dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero d'agricoltura e commercio, riassumiamo le seguenti notizie sul raccolto approssimativo, nel 1880, in Italia, della segala e dell'orzo, dell'avena, del frumento, del grano turco, del riso e delle patate.

Segala ed orzo. — Superficie coltivata, ettari 477,423; produzione totale, ettolitri 6 milioni 831,782; produzione media per ettaro, ettolitri 14 31.

Avena. — Superficie coltivata, ettari 379,932; produzione totale, ettolitri 5,719,833; produzione media per ettaro, ettolitri 17 67.

Frumento. — Superficie coltivata, ettari 4,686,538; produzione totale, ettolitri 80,698,891; produzione media per ettaro, ettolitri 17 84.

Grano turco. — Superficie coltivata, ettari 1,720,450; produzione totale, ettolitri 34,569,866; produzione media per ettaro, ettolitri 18 35.

Riso. — Superficie coltivata, ettari 232,294; produzione totale, ettolitri 9,802,490; prodotto medio per ettaro, ettolitri 42 20.

Patate. — Superficie coltivata, ettari 66,502; produzione totale, quintali 7,043,622; produzione media per ettaro, quintali 102 12.

Nomine militari.

Vennero fatte le seguenti nomine nel personale militare appartenente alle provincie piemontesi:

Incisa della Rocchetta marchese Giovanni, maggiore generale comandante la 2ª brigata di cavalleria, collocato in disponibilità;

Zenta Angelo, sott'ufficiale congedato dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, domiciliato a Torino, nominato sotto-tenente di complemento ed assegnato al reggimento cavalleggieri Lucca (46°);

Gilardi Vincenzo, maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri in ritiro, nominato al grado di sottotenente e con tale grado inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva (arma dei carabinieri reali), domiciliato a Torino;

Barucco Stefano, id. id., a Magliano Alpi;

Borgesio Giovanni, id. id., a Settimo Vittone (Ivrea);

Pizzala Giuseppe, id. id. a Biella;

Olivieri Pietro, id. id. a Varallo (Novara);

Ottino Carlo Alberto, id. id. a Piverone (Ivrea);

Carpani Pietro, sott'ufficiale congedato dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, nominato al grado di sottotenente di complemento, domiciliato a Mignanzio (Alessandria), assegnato al battaglione di milizia mobile, 1° battaglione bersaglieri (Vercelli);

Savoia Carlo, id. a Viche (Ivrea), id. al 40° id. Cuneo;

Cotterchio Alessio, sottotenente di complemento nel 7° fanteria, nominato sottotenente medico di complemento (direzione di sanità di Torino);

Zamboni cav. Giuseppe, capitano nel distretto di Alessandria, trasferito nel corpo invalidi e veterani (invalidi);

Bonaja Carlo, tenente addetto al comando della fortezza d'Exilles, collocato [illegible] per sospensione dall'[illegible] e retributiva;

Silevano F[illegible]ango;

[illegible]cesco, capitano di fanteria nella [illegible] scuola militare, trasferito nel distretto di Alessandria;

Carparelli Giuseppe, tenente medico alla direzione di sanità militare di Ancona, trasferito alla direzione di sanità militare di Torino;

Bima Maurizio, id. al 1° reggimento Bersaglieri, id., id. di Torino.

Movimento merci alle stazioni di Torino.

Dal 1869 al 1879 si verificò nelle due stazioni di Porta Nuova e Porta Susa di Torino il seguente movimento merci:

Anni	Spedizioni (tonn.)	Arrivi (tonn.)	Totale (tonn.)
1869	98,146	289,394	387,540
1870	96,853	299,080	395,933
1871	97,078	304,560	401,638
1872	110,034	308,071	418,006
1873	127,894	305,365	433,261
1874	114,588	346,833	460,420
1875	118,499	394,222	512,721
1876	130,595	448,480	584,075
1877	119,808	430,511	550,320
1878	116,804	468,240	584,544
1879	138,180	460,630	607,790

Da queste cifre risulta che il movimento delle merci, dal 1869 al 1879, si è aumentato da 1 ad 1,56 in cifra rotonda, e se avesse a continuare in tale proporzione (come tutto induce a credere che abbia a verificarsi), nel 1889 ascenderà per lo meno ad un milione di tonnellate.

A questo punto appare ovvia la domanda: come si provvederà per far fronte ad un movimento così ingente di merci nelle stazioni di Torino?

Alla stazione di Porta Susa non sono più possibili nè ingrandimenti di fabbricati, nè aggiunte di binari.

Gli aumenti d'impianto devono dunque esser fatti tutti alla stazione di Porta Nuova; e appunto per ciò appunto presso la Direzione dell'esercito si sta studiando un sistema generale d'ingrandimento, da praticarsi di mano in mano che il traffico sarà per aumentare, affinchè codesta stazione, così centrale e così comoda ai cittadini ed al commercio, possa ancora per lunga serie d'anni servire agli aumenti del traffico, che lasciano per avverarsi anche su più larga scala di quanto non presumesi.

(Mon. Strade ferrate)

ESTERO

FRANCIA

Ancora un telegramma sequestrato dal Ministero degli affari esteri — Lo scandalo del Grand Hôtel al pranzo offerto a Gambetta — Un nuovo ritrovato dei chimici nihilisti — Il jodoro d'azoto — Suoi terribili effetti.

(R. R.) — *Parigi*, 26 marzo. — Stamani ricevevo un avviso dall'Amministrazione dei telegrafi così concepito:

« Il sig. R. R. è pregato di passare all'ufficio telegrafico della Borsa, per risuonare la somma di franchi 25 75, « importo di un dispaccio di 95 parole, « spedito il giorno 22 marzo al giornale « la *Gazzetta Piemontese* di Torino, dispaccio non potuto trasmettersi perchè « non autorizzato dal Ministero degli esteri. »

Capirete facilmente come sia assai incomodo pel vostro corrispondente il cercare di spedire alla *Piemontese* il più sollecitamente possibile le ultime notizie, e vedersele poi non trasmesse, perchè tale è il beneplacito del Ministero degli esteri.

Il Barthélemy St-Hilaire mi fa proprio l'onore di trattarmi come se fossi un nihilista! Ed ora, per mia giustificazione, leggete cosa contenevo il telegramma:

« Il giornale dei *Débats* dice che è assai probabile che la crisi occulta, di cui « soffre oggidì il Gabinetto francese, sarà « risolta (ed è ciò che si è avverato) oggi « stesso mercè la scomposizione del Ministero. Si crede che, una volta che l'emozione dei giorni scorsi sarà calmata, « la Camera voterà molto tranquillamente « lo scrutinio di lista, propugnato dal « Gambetta.

« Nel Consiglio dei ministri che ebbe « luogo ieri sera il Gabinetto era diviso « in due campi: — Ferry, Barthélemy « Saint-Hilaire, Cloué, Tirard, Carnot vorrebbero che il Governo intervenisse nella « discussione della legge Bardoux sullo « scrutinio di lista; — Constans, Farre, « Cazot, Magnin e Cochery sono per la « neutralità. — La decisione definitiva, « che si crede essere per il non intervento, sarà presa oggi nel Consiglio di « ministri presieduto da Grévy.

« Il giornale *Le Soir*, ligio alla politica « ministeriale, pubblica una corrispondenza da Bona (Algeria), che annunzia « grandi concentramenti di truppe alla « frontiera tunisina. — Si attendono prossime misure di rigore contro il bey, « qualora le soddisfazioni chieste dal Governo francese non fossero immediatamente accordate. — Roustan, incaricato « d'affari a Tunisi, è stato promosso alla « 1ª classe del suo grado, in ricompensa « dei servigi resi. »

Lascio a voi il giudicare ciò che vi possa essere di soverchio nel mio telegramma. Aggiungerò solamente che queste notizie sono state riprodotte lo stesso giorno (23 marzo) da tutti i giornali delle 4 pom., e da quelli del 25 marzo mattina.

E questo il mio secondo telegramma, in due mesi, a cui il signor Barthélemy Saint-Hilaire appone il suo veto ministeriale.

***

Vi ho spedito un telegramma questa mane (e spero l'avrete ricevuto, se questa volta non è spiaciuto al ministro Saint-Hilaire) sul pranzo che ha avuto luogo ieri sera al *Grand Hôtel* offerto dall'Unione nazionale del commercio e dell'industria al presidente della Camera dei deputati.

Ecco ulteriori ragguagli: I giornalisti, che erano cinquanta fra francesi ed esteri, erano stati non solo esclusi dalla sala del banchetto, ma stivati nel salone dello Zodiaco che è al primo piano, e ha una specie di galleria che porge nella grande sala da pranzo; essi dovevano star ascoltare colla mezza delle guardie repubblicane. Ora, siccome l'ufficio dei *reporters* era appunto di prendere note sui varii discorsi che dovevano essere pronunziati, l'altezza a cui si trovavano rendeva tale compito impossibile. Una protesta energica fu redatta, firmata e trasmessa al presidente del banchetto. Allora venne accordato il permesso di scendere; ma ecco che alla porta d'entrata un commissario del pranzo — che era certamente troppo commosso dal vino ingollato — si pose a gridare: — *No, no! Ho la consegna di non lasciar entrare i giornalisti, e non entreranno.*

Ne nacque un tumulto indescrivibile. Una piccola battaglia ebbe luogo fra alcuni convitati ed una parte dei rappresentanti della stampa. Il *reporter* della *Lanterne*, troppo malmenato da un membro dell'Unione nazionale del commercio, gli diede un solenne schiaffo. Egli e parecchi altri giornalisti furono espulsi dalla sala e col volle del bello e del buono a ristabilirvi la calma.

***

Nel discorso di Gambetta il passo più commentato è stato quello quando, parlando « degli artigiani di discordia che cercano di sommuovere il potere dell'uomo venerando e venerabile che riassume in sè l'autorità costituzionale, » ha fatto il più grande elogio di Grévy.

***

Leggo in un giornale inglese un articolo sui nihilisti, da cui estraggo un brano che mi pare assai interessante. I nihilisti hanno a Londra una scuola speciale in cui si studiano alacremente i migliori e più recenti progressi concernenti le materie esplosibili. La nitro-glicerina, il picrato, la dinamite, i vari fulminati pare siano un nonnulla rimpetto ad un miscuglio di nuova invenzione, la cui prima esperienza in pubblico ha avuto luogo a Pietroburgo il giorno dell'assassinio dello tsar. Si tratta del *jodoro d'azoto*, questo fulminato è stato perfezionato ultimamente dai nihilisti. La minima percussione, la più leggera scossa lo fa esplodere immediatamente. I chimici nihilisti hanno confezionato certa pillola della grandezza di una pillola ordinaria.

Le bombe che furono gettate sul passaggio dello tsar il giorno dell'attentato contenevano una non indifferente quantità di jodoro d'azoto. Il fatto sta che il risultato ha dimostrato quanto siano terribili gli effetti di questo nuovo fulminato nihilista!

GRECIA

Politica di Comunduros — Sciopero del Parlamento — Buon esempio — Le tariffe doganali francesi — Dotazione alle orfane di militari — Scuola greca a Parigi — La candidatura d'Olimpia protesta dalla Germania — Scoperte — Lazzaretto a Delo — Al Pireo — Notizie di Corte — 30,000 franchi dal Cairo — Richiamo degli ufficiali in ritiro.

(V. P.) — Atene, 20 marzo. — Il tristissimo avvenimento di Pietroburgo è venuto a porgere un nuovo pretesto alla Porta per prendere tempo nelle trattative di Costantinopoli.

Questo stato di cose così incerto suggerì al finissimo acume dell'on. Comunduros la felice idea di dichiarare, in piano Parlamento, perchè nessuno lo ignori, che la richiesta cifra di 82,700 uomini per effettivo dell'armata ordinaria, senza conservi quella territoriale; che l'appello delle riserve, e finalmente la domandata sospensione d'ogni titolo di esonero dal militare servizio, non significa punto e menomamente che si voglia fare la guerra! Tutt'altro!... Non sono che misure tendenti — dice il presidente del Consiglio — a rendere pronto il Paese a qualsiasi eventualità.

Col criterio comune si potrebbe anche ritenere che ciò se non è zuppa, è pane in brodo; ma vi prego a riflettere che in diplomazia non è permesso di valersi del ridicolo criterio. St-Hilaire inferni!

***

Il Parlamento s'era dato per alcuni giorni allo sciopero, e voglio che facesse il cattivello, mandando la scuola per non sapere come diversamente mostrare il proprio malumore al Ministero.

L'Opposizione ha già dichiarato che non intende rovesciarlo — se anco lo potesse; — il Terzo Partito non è soddisfatto delle ultime leggi proposte (soppressione dei casi di esonero dal servizio militare, ossia leva in massa, e imposta sui tabacchi), ma rifiutasi a favorire, anche indirettamente, l'Opposizione; e, fra gli stessi ministeriali, i due progetti, che v'ho annunziato, non sono da tutti accettati.

Da qui lo sciopero verificatosi, abbastanza deplorabile nelle attuali condizioni, e tanto più perchè il Governo abbisogna della privativa del tabacco, avendone già promesso l'introito a cauzione del prestito di 120 milioni.

***

Alla Camera stessa, dove tempo fa si era levata una voce incitante i parecchi — forse soverchi — fra' suoi membri che appartengono all'esercito, a far ritorno nelle file di questo, l'on. Crestenitis, deputato di Elide e capitano di artiglieria, diede il buon esempio, dimettendosi e dichiarando che va a mettersi alla testa della propria batteria.

Furono dirette varie interrogazioni al Ministero degli esteri intorno all'aumento dei diritti di importazione in Francia, ed il sig. Tricupis invitò categoricamente il Governo a conchiudere una convenzione colla ex-nostra protettrice, facendo conoscere quanto danno deriverebbe al paese da tale aumento, specialmente riguardo all'uva di Corinto.

Un'altra legge fu votata, che, nei momenti attuali tanto più, fece ottimo effetto, assicurando coloro che appartengono all'armata che la patria non dimentica i loro figli se le sacrificano la vita. Anche in terza lettura fu approvata la dotazione, a spese dello Stato, alle orfane dei soldati della grande rivoluzione.

Infine il deputato di Calcide, Iconomos, ha proposto uno schema di legge per la istituzione a Parigi d'una scuola greca per lo studio delle arti e delle scienze applicate all'industria.

***

Non mi rammento se v'abbia già parlato d'una quistione che minaccia di non finire tanto presto.

Eccovi ad ogni modo di che si tratta:

Nel 1875 la Grecia, con apposita convenzione, concedeva alla Germania il diritto di effettuare ad Olimpia degli scavi, allo scopo di scoprirvi le antichità; scavi che, come è a tutti noto, riescirono a meraviglia e a grande onore degli scienziati tedeschi. Un articolo di quella convenzione, il sesto, se non erro, stabilisce che sarà *riservato* alla Grecia di rilasciare alle Germania quei pezzi scoperti che fossero riconosciuti come duplicati o ripetizioni.

Ora che la Germania sospende le ricerche, il suo rappresentante in Atene, Radowitz, chiese al Governo greco la consegna dei doppi, indicati in apposita nota; ma in Parlamento — fedele eco del Paese, che è gelosissimo de' suoi tesori antichi, dei quali fu già anche troppo spogliato — sorse una forte opposizione contro la pretesa del Governo germanico. Si osservò che il trattato *riserva* alla Grecia il diritto di concedere cotesti duplicati; che, *a priori*, in arte, è escluso che duplicati esistano; e per ora si venne alla nomina d'una Commissione, la quale dovrà recarsi in luogo ad esaminare se ritenga meno tali gli oggetti descritti nell'elenco redatto dal signor Treu, direttore germanico degli scavi. La cosa starà lì un po' di tempo, ma il fuoco si conserverà sotto la cenere.

Gli oggetti in contestazione sono i seguenti:

Otto teste di leone del tempio di Giove — una, della due statue di Nemesi Tychea — due, delle sette statue d'imperatori romani — uno, dei due busti d'uomini nudi — una, delle due statue tebanefore — sette, delle diciassette statue di donne velate — venticinque statuette in bronzo — trecento ex-voto — un gran numero di strumenti, utensili, *bijoux*, oggetti di *parure*, anche in bronzo — tutte cotte, fra le quali anche una testa di Giunone e un leone — cinquanta rilievi di uomini e di animali — venticinque lampade — quaranta pesi e spondiglie — cinquecento pezzi di pietre architettoniche — venti monumenti diversi — e vari campioni di tubi e d'acquedotti.

Del resto gli scavi ad Olimpia continueranno adesso per opera ed a spese della Società archeologica di Atene, la quale intende anzitutto intitolarvi un Museo ed aprire diverse tombe antichissima scoperta a Tanagra.

***

E intanto che siamo fra le antichità, vi soggiungerò che nel villaggio Hilikos, vicino all'antica Drimos, si rinvennero pure delle tombe antiche che contenevano lame, vasi, dipinti e oggetti d'arte — e a Vasilika (distretto di Cainovria, Creta) si trovarono cinque sarcofaghi in marmo con bassorilievi di bella esecuzione di epoca anteriore all'èra cristiana.

***

All'isola Delo venne attivato, d'ordine del Governo, un lazzaretto per la quarantena dei bastimenti che arrivano da Siria, stante la notizia avutasi della peste scoppiata a Bagdad.

***

Al Pireo è atteso oggi un vapore belga proveniente da Anversa, con merce esplosiva da guerra, e il piroscafo *Juno* del Lloyd vi sbarcava ieri altri 320 cavalli ungheresi per l'artiglieria. Ivi il cavafango del porto ha pescato nove ancore di fattura antichissima.

Nei diversi depositi particolari dello stesso porto di Pireo fu constatato, dietro richiesta dell'ammiraglio Seymour, che esistono otto milioni di grosse botti di carbone di Newcastle.

***

A Corte un nuovo lutto per la morte della principessa Carolina di Denimarca!

Demetrio Criesi, aiutante di campo di S. M., fu mandato a Pietroburgo per felicitare, in nome dei nostri sovrani, il nuovo imperatore Alessandro III.

***

L'Associazione degli artigiani greci del Cairo ha inviato a re Giorgio 30,000 franchi per essere distribuiti ai soldati che si distingueranno maggiormente nelle prossime battaglie. Pel non creduto caso che la guerra si evitasse, quella somma è destinata alle Società per la propagazione delle lettere greche.

***

Tutti gli ufficiali che erano stati collocati a riposo nel 1878, vennero, per recentissimo decreto reale, riammessi nell'armata attiva coll'identico loro grado.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 28 marzo.

× **Riforma della legge elettorale politica.** — Ricordiamo che è stasera alle ore 8 che il prof. Attilio Brunialti darà principio alle conferenze, nella sala della Società *Filotecnica* (palazzo Carignano), sulla *Riforma della legge elettorale politica*.

Sappiamo che molti già sonosi inscritti per intervenire nell'importante tema.

× **Conferenza sulla cremazione.** — Il dott. cav. Pini Gaetano, di Milano, terrà questa sera, alle ore 8 1/2, nell'anfiteatro di chimica, via Po, 18, la seconda delle conferenze pubbliche popolari, iniziate dalla Società *italiana d'igiene*, e parlerà della *Cremazione dei cadaveri*.

× **Al teatro Regio.** — Siamo agli spettacoli della grande stagione teatrale.

Ieri sera, colla *Lucrezia Borgia* e col ballo *Dai Natha*, si è replicato pure il nuovo *passo* a nome che giovedì scorso fece andare in visibilio tutti gli ammiratori del Corpo di ballo. Il successo ottenuto dalle *distinte* della scuola è stato di pretto entusiasmo.

Una parte del pubblico ha voluto le giovani seguaci di Tersicore sei o sette volte al proscenio.

Commozione generale!...

Questa sera, altra rappresentazione di coppenso, si rappresenterà di nuovo *Lucrezia Borgia* e *Dai Natha*.

Domani sera seconda rappresentazione della *Carmen*.

× **Teatro Carignano.** — L'annunciata rappresentazione offerta alla signora Carolina Malfatti dai suoi studiosi allievi ed allieve, ebbe luogo ieri sera con discreto concorso di pubblico.

Furono rappresentate: *Spazza*, di Melesville, e *O bere o affogare*, di Castelnuovo.

In entrambe le produzioni riscossero applausi la signora Giulietta Rossi, il signor Alliana ed il signor F. A. Mondini. Ebbero pure la loro parte di incoraggiamento la signorina L. Lavagnino ed i signori R. Gallico, C. Faldo, C. Tassoni, ecc.

Applauditissima e bissata la cavatina nell'opera *Attila*, cantata dalla signora Laura Carena, dopo la prima commedia.

Delle piccole allieve A. Vidotti ed E. Mestre fu pure recitata la poesia di Metastasio: *La ritrosia disarmata*, che, si può dire, ebbe gli onori della serata.

× **Teatro D'Angennes.** — *I mariti d'occasione* *Barbarot*, del signor Benedetto Giussani, raccorciato e ritoccato convenientemente, è piaciuto di più alla seconda e terza rappresentazione.

In questo due repliche il pubblico intervenuto pure moltissimo i bravi attori ed attrici della Compagnia Torinese che, bisogna dirlo, si rendono sempre più benemeriti del teatro piemontese.

Sono allo studio: *Casa Minuti* e *Una famiglia d'vissiri*, di Vittorio Bersezio, quest'ultima nuovissima.

Venerdì prossimo avremo pure un nuovo lavoretto comico del simpaticissimo Filiberto Alarni (Alberto Arnulfi), intitolato: *Una farsa d'occasion* (Un pesce d'aprile?). Non dorme dunque sugli allori l'autore delle *Drôlarie!*

× **Gusi all'Apollo di Roma.** — Sabato sera al teatro Apollo di Roma si doveva dare l'*Aida* di Verdi. Era la quarantesima volta che la si rappresentava durante la stagione. Il pubblico protestò gridando: Abbasso la deputazione teatrale! L'Autorità sospese lo spettacolo, ordinando la restituzione dei denari.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera a) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *Le bionde povere* — — *La società dei tradici.*

Alfieri, o. 8 — *Delirium tremens!*

D'Angennes, o. 8 — *Drôlarie* — *Un maestro da ballo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Museo zoologico Bonsoni. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

AFFARI E COMMERCIO

PINEROLO, 26 marzo. — Bollettino dei prezzi degli stabilimenti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	max.	min.	qu.	emina
Frumento	L. 23 17	20 87	373	1 98
Segale	» 15 22	13 50	76	3 10
Granoturco	» 13 50	11 00	330	3 01
Patate	» 1 40	0 60	4687	mtr.
Castagne a.	» 3 20	2 80	486	»
Trifoglio	» 10 25	8 —	205	»

MILANO, 26 marzo 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 25 50	a 28 —
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 16 50	a 19 50
Segale	» 22 75	a 23 75
Riso nostr. ras. sect.	» 28 —	a 38 —
Riso pugliese	» 28 —	a 38 —
Avena	» 19 —	a 20 50

NOVARA, 26 marzo. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 23 55	a 25 30
Id. bertone	» 22 95	a — —
Frumento	» 19 80	a 20 20
Segale	» 15 80	a 16 20

Stagionatura della seta di Torino.

26 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	14	1311 63
	Trame	4	402 89
	Greggia	1	109 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1874 40
	Tot. nel mese	248	
Condiz. ordin. C. Azzario	Organzino	3	249 15
	Trame	»	» »
	Greggia	8	677 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	926 54
	Tot. nel mese	144	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	998 82
	Trame	»	» »
	Greggia	9	517 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1515 92
	Tot. nel mese	369	

Parma,	24	25
Buttifero	995 60	996 —
Lombardo	106 —	107 —
Banca Anglo-Au.	125 —	125 50
Austriache	292 50	293 50
Banca Nazionale	106 —	105 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 27
Arg. in bancanote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 18	48 10
Cambio su Londra	117 25	117 20
Rend. Austriaca	75 35	75 55
Rend. id.	73 95	74 35
Unionbank	125 60	126 70
Rend. Aus. nuova	92 60	92 75
Rend. Ungherese	112 92	113 90
Berlino,	25	26
Mobiliare	533 50	533 —
Austriache	511 50	510 50
Lombarde	192 —	190 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Rendita italiana	90 80	91 00 80
Az. Regia Tab.	404 75	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 75	13 75
Prestito russo	98 25	98 —
Prestito orien. russo	60 25	60 25
Argento per ctbl.	214 15	210 50
Pesanti — Dopo,	533 50, 508	50.
Londra,	25	26
Consolid. inglese	100 1/8	100 —
Rendita italiana	90 1/8	90 1/8

Spagnole	91 3/8	91 3/8
Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziane del 1863.	73 —	73 3/8
Egiziane del 1879.	74 1/8	74 —
Argento	53 1/8	53 1/4
Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	92 47	92 45
Oro lettera	20 31	20 25 5
Londra lettera	25 48	25 43
Cambio su Parigi	101 20	101 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	920 —	910 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	25	26
3 0/0 fran. ammor.	86 65	86 45
3 0/0 francese	84 67	84 42
5 0/0 francese	121 10	121 02
Rendita italiana	91 40	91 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	378 —	370 —
Cambio su Londra	25 39	25 36 6

Banca Industriale	733 —	720 —
Consolid. inglesi	100 3/16	100 1/8
Obbl. Lombarde	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/4

Berlino, 26 marzo 1881. — Parigi si mandava oggi un'apertura debole:

86 65, 84 87, 121 10, 91 30.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

In Borsino si trattava la Rendita fine mese da 92 42 1/2 a 92 37 1/2.

Riporto per fine aprile 40 a 45 cent.

Mobiliare 945 a 949.

Banco Sconto 397 1/2 a 397.

Banca Piem. 346 a 345

Banca di Torino fattosi 770 per aprile.

Prestito Hambro 96 a 95 1/2.

Borsa Ufficiale, 28 marzo 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in c. 92 40 — C. d. m. in c. 92 45 45 — in l. 92 35 l.c. — 92 90 l.p.

Corso legale 92 46.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. 2220 l.c. — 2230 l.p.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 774 778 l.c. — 777 778

CRONACA

Lunedì, 28 marzo.

Decorazioni. — Furono nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale: Colombini cav. Flaminio, colonnello medico, direttore di sanità militare, divisione di Torino.

A cavalieri: Bigliolli Antonio, capitano nel 5° reggimento artiglieria; Grassi Salvatore, id. nel 25° regg. fant.; Majocco Guglielmo, capitano, ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Torino.

Prestito di volontari. — Ieri a sera all'*Hôtel d'Europa* ebbe luogo un prestito dei volontari d'un anno degli arruolamenti del 1871 e del 1° aprile 1872. Dopo dieci anni si ritrovarono ancora in buon numero gli allegri commilitoni! Fu una festa commovente e simpatica, un lieto ricordo di giorni serenamente trascorsi! Si fecero brindisi al re ed all'esercito e si mandò un telegramma al tenente Ribotti a Roma. Il cav. Ribotti, primo ufficiale dei volontari torinesi, seppe colla squisita delicatezza dei suoi modi equilibrarsi rive e stendere simpatici nei suoi soldati d'un tempo.

I volontari prima di separarsi fecero promessa di rinnovare ogni anno questa festa di cari ricordi.

Il servizio fatto dall'*Hôtel d'Europa* fu inappuntabile.

Comitato per una corona marmorea al conte Cavour. — (*Comunicato*). — Questo Comitato previene le Società di mutuo soccorso del regno che la sottoscrizione per la corona marmorea al conte Camillo Benso di Cavour rimane aperta sino al 30 aprile prossimo.

Per il Comitato L. Calamatta.

N.B. — Si pregano le cortesi Direzioni dei giornali del regno di riprodurre il presente avviso.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 28 febbraio al 6 marzo 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di carbonchio: 1 ad Ivrea. — Casi di pleuropolmonite essudativa: 1 a Feglia (Torino). — Casi di afta epizootica: 1 a Vercelli, 3 a Biella — Totale degli animali infetti num. 9.

Depressione atmosferica. — Da Nuova York si annuncia una forte depressione atmosferica che probabilmente andrà acquistando un'intensità pericolosa. Essa arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il 27 e il 29.

Sarà accompagnata da procelle di neve e di nevischio dall'est e dal nord-ovest.

Atlantico tempestosissimo.

Sotto alla tranvia. — Certo D. L., d'anni 20, volle salire ieri sopra un carrozzone della tranvia mentre era in moto.

Poco pratico nell'arrampicarsi e scivolò ed anzi a cadere col piede sinistro sotto una ruota.

Il disgraziato riportò grave ammaccatura al dito pollice e fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale.

Il fatto successe in piazza Vittorio Emanuele.

Segnali di fuoco. — Furono emulati alle varie sezioni municipali quattro abbruciati. Uno commetteva disordini in un caffè di piazza Emanuele Filiberto; un altro insultava la gente in via Doragrossa; un terzo fu trovato disteso al suolo nella stessa via ed il quarto giaceva per terra in via Moncalieri, attorniato da tre suoi ragazzi che piangevano dirottamente.

Fra amici. — Due giovani: C. G., d'anni 27, e C. B., d'anni 20, camminavano in scorsa notte a braccetto sotto i portici della Fiera come i migliori amici di questo mondo.

Ad un tratto essi vennero a diverbio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il B. estraeva di tasca un coltello e feriva il compagno al lato sinistro del collo. Per fortuna la ferita non è grave; fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Questioni all'osteria. — G. A., d'anni 22, da Chieri, tipografo, riportò ieri sotto una ferita alla gamba destra per questioni avute nella *Trattoria del Sassambrino*.

Boreggio. — Verso le 11 ant. di ieri venne arrestato in piazza Milano tal F., di anni 17, coltellinaio, per aver rubato il portafogli ad una donna, certa C. V.

Giuochi proibiti. — Fu pure arrestato ieri, in piazza Giulio, certo M. P., giornaliere, perchè colto in flagrante giuoco d'azzardo e perchè all'atto del suo arresto oppose resistenza e fece violenta alla forza pubblica.

Arrestati: 6 individui per disturbi alla pubblica quiete e per sospetti in genere.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Pastore Carlo, contadino, con Bianco Margherita, giardiniera, residenti a Torino.
Serano Camillo, contadino, res. a Torino, con Comba Giuseppa, contadina, res. a Rivoli.
Bassano Vincenzo, cuoco, res. a Chivasso, con Sarocco Ifigenia, res. ad Antignano.
Mantenna Domenico, falegname, con Gallo Maria, residenti a Torino.
Pennazio Luigi, bevelatore, con Viglini Teresa, sarta, residenti a Torino.
Marino Francesco, mercante, con Audenino Francesca sarta, residenti a Torino.
Barberis Giuseppe, operaio, con Bichiardi Maria, stiratrice, residenti a Torino.
Viola Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Bertello Giuseppa, contadina, res. a Volpiano.
Massone Ernesto, segretario, res. a Torino, con Ferrucchio Carlotta, maestra elementare, resid. ad Asti.
Toso Giuseppe, avvocato, res. a Torino, con Francini Giulia, res. ad Alessandria.
Papa Pasquale, cocchiere, con Eva Maria, sarta, residenti a Torino.
Vajani Cesare, parrucchiere, con Macchiarietti Giovanna, vedova Cerra, cuoca, residenti a Torino.
Manta Giuseppe, muratore, con Diaj Maddalena, operaia, residenti a Torino.
Maffo Felice, mercante, con Moglia Luigia, mercante, residenti ad Asti.
La Monaco Simone, ragioniere al Banco di Napoli, res. a Torino, con Ferrafoli Maria Concetta, residente a Napoli.
Bolzio Carlo, avvocato, res. a Roma, con Girardenghi Maria, res. a Torino.
Bersani Giuseppe, quardiano, con Rosetti Emilia, residenti a Torino.
Dolce Luigi, farmacista, con Variglia Antonietta, residenti a Torino.
Schiura Giovanni, tipografo, con Bonzanis Maricchella, ricamatrice, residenti a Torino.
Massarino Camillo, impiegato alle Ferrovie, con Regis Maria, residenti a Torino.
Bosco Marziano, addetto alle Ferrovie, con Araldo Carlotta, sarta, residenti a Torino.
Brovia Tonbaldo, fornaciaio, res. a Torino, con Scaglia Ernestina, res. a Montiglio.
Levis Giulio, commesso, res. a Torino, con Ghirone Porta Marianna, res. a Casale.
Tonelli Giacomo, contadino, res. a Torino, con Ponzio Angela, contadina, res. a Settimo.
Monastero Bartolomeo Amedeo, sacrestano, residente a Carrù, con Ferrone Anna, stiratrice, residente a Cigliè.
Marocco Giovanni, ufficiale di marina, res. a Venezia, con Gaydou Leonia, res. a Torino.
Cocco Luigi, sparentario, con Sassa Giuseppa, cuoitrice, residenti a Torino.
Staccione Francesco, impiegato alle Ferrovie, con Gilardi Adelaide, residenti a Torino.
Fancino Pietro, operaio al panificio, con Pedrazzi Fedenalana, cameriera, residenti a Torino.
Arduino Vittorio, militare, residente a Torino, con Lusa Maria Margherita, residente a Settimo Torinese.
Bellan Luigi, operaio in parrucchi, con Marchisio Cristina, residenti a Torino.
Varesio Secondo, cocchiere, con Matthoud Marianmadale, residenti a Torino.
Monisert Giovanni Battista, imballatore, con G... Margherita, operaia, residenti a Torino.
Olivero Giorgio, scultore in legno, con Segre Regina, residenti a Torino.
Viale Pietro, fabbro-ferraio, con Merlo Maria, tessitrice, residenti a Torino.
Lebero Fiorenzo, commesso-negoziante, con Sinistro Secondo, residenti a Torino.
Bruna Giuseppe, contadino, con Mainco Maria vedova Manera, fattaia, residenti a Carignano.
Migliore Francesco, legatore di libri, con Chiesa Teresa, filatrice, residenti a Torino.
Galliano Crescenzio, cuoco, con Saracco Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Peghini Giacomo, sotto-capo officio Società incendi, con Tua Augusta, residenti a Torino.
Rey Carlo, imbrevatore, con Andreis Clotilde residenti a Torino.
Ruffinatto Giuseppe, fabbro-ferraio con Berlero Luigia, sarta, residenti a Torino.
Torazza Salomondo, conciatore, con Tavella Angela Agarota, residenti a Torino.
Tosco Giuseppe, fattorasolo, con Bellramo Anna, tessitrice, residenti a Torino.
Arnaud Romualdo, tagliatore di lime, con Capo Margherita, sartrata, residenti a Torino.
Vola Pietro, conciatore, con Rondolo Angela, lavandaia, residenti a Torino.
Cornaglia Bonaudo, materassaio, con Rajotto Margherita, residenti a Torino.
Morello Giovanni, tornitore in ferro, con Bianco Barbara, tessitrice, residenti a Torino.
Ghirardi Giuseppe, operaio, con Bertino Margherita, operaia, residenti a Torino.
Sala Giuseppe, delratore, con Manica Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Riccardo Vittorio, contadino, res. a Villafranca, con Borgna Giuseppa, fattaia, res. a Torino.
Bonsignore Felice, orefice, con Bottino, Pasqualina, residenti a Torino.
Monti Giovanni Battista, lavandaio, con Navarino Teresa, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 marzo.

Nascite, 25, cioè: maschi, 12, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Bardelli Faustino con Vannini Albina — Fra Claudio con Berton Maria — Mossio Giuseppe con Marchisio Maria Anna — Rossi Carlo con Taci Ida — Schneider Odoarda con Soglione Teresa.

Morti. — Diana Teresa Felicita, d'anni 71, di Nizza Mare — Soldati Margherita nata Masino, id. 62, di Torino — Peyron Alessandro, id. 60, di Orbassano, colonnello in ritiro — Galletti Marianna nata Tarnigneon, id. 84, di Torino — Moccagatta Silvio, id. 8, di Torino — Franzone Giacomo, id. 74, di Vische, possidente — Manca comm. Simone, id. 68, di Sassari, generale in ritiro — Pasero Giacomo, id. 73, di Saluzzo, portinaio — Pession Magno, id. 53, di Castelmagno, imbalatore — Picchetto Paolina nata Guglielmotti, id. 72, di Torino — Raggioni Giuseppe, id. 25, di Milano, allievo carabiniere — Bonardi Carlo, id. 72, di Mortara, meccanico — Pavarino Giuseppe, id. 65, di S. Damiano Asti, bracciante — Ronco Ignazio, id. 43, di Chieri, cameriere — Zaninetti Maria nata Bruno, id. 66, di Cinzerano Asti, serva — Chiaberi Caterina nata Conigio, id. 84, di Centallo, contadina — Più 63 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 46, *negli ospedali* 13, *non res. in questo comune* 3.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca venuta dall'Atlantico, di cui il centro era ieri sul Mare del Nord, trovasi oggi nella Svezia; il barometro si è abbassato di 21 mm. a Stoccolma, 23 a Hernosand (736 mm.) e cattivi tempi persistono sul Baltico. La pressione continua ad aumentare all'ovest d'Europa, essa si è ancora elevata da ieri di 5 mm. a Valenza, e l'aumento si propaga sulle coste della Francia. Mentre il barometro discende rapidamente sul Mediterraneo e sull'Europa centrale, una debole depressione esiste presso Lione (747 mm.).

La temperatura sotto l'influenza del vento che ha girato verso nord ha subito un generale abbassamento su tutto l'ovest d'Europa; la linea isoterme 10° è discesa in Guascogna; la linea 5° è passata verso Parigi, e la linea 0° attraverso il sud della Scandinavia, l'est dell'Austria e la Crimea.

Italia. — 27 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni trovansi nella Finlandia, più alte sul Mar Nero; Pietroburgo 745 mm., Copenaghen 755. La depressione avvertita ieri sul Tirreno, trovasi in Sicilia; altra sembra nel golfo di Biscaglia.

In Italia il barometro si è abbassato al sud fino ad 8 mm. in Sicilia. Pressioni: 749 mm. Portoempedocle, 752 Cagliari, Napoli e Siracusa, 755 Genova, Camerino e Taranto, 758 Torino e Belluno.

Ieri pioggia nella media Italia e Sicilia. Stamane cielo nebbioso o coperto; venti settentrionali nell'Italia superiore, forti di nord nel golfo di Genova, di sud-est e sud sull'Adriatico, di nord-est e sud in Sicilia. Temperatura leggermente aumentata al nord e sud.

Mare grosso a Palascia, molto agitato a Genova, molto agitato od agitato sulla costa ionia e meridionale della Sicilia. Probabili venti settentrionali nell'Italia superiore.

Tempo cattivo specialmente al sud.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino. 27 marzo (881.

Ore	Barom. ridotto a 0°	Termom. centigr.	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
9 a.	733,1	+ 5,8	94	calma	q. ser.
3 p. m.	730,9	+ 13,1	81	calma	q. ser.
9 p.	731,8	10,7	87	calma	sereno

Temperature estreme di ieri: Massima + 8,9 Minima + 15,0
Id. gradi centesimali
Acq. cad. mill. 0,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*). 29 marzo — Nascere del *Sole* 6,6. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 6,43. Nascere della *Luna* 5,26 matt. Passaggio al merid. 11,53 matt. Tramonto 6,33 sera, giorno della *Luna* 20
Luna nuova a 11,21 di sera.

PER ROBERTO SACCHETTI.

La morte del nostro diletto Roberto Sacchetti ha trovato un'eco dolorosa nell'animo di tutti quanti avevano avuto campo a conoscere le belle doti d'ingegno e di cuore del povero amico.

A Roma, da quanto sappiamo da lettere e telegrammi pervenuti di colà, la stampa tutta, senza distinzione di partiti, compiange il chiaro scrittore, il pubblicista intemerato, il padre affettuoso; è una spontaneità di rimpianto che onora l'estinto, ed allevia il dolore immenso de' suoi e degli amici.

L'Associazione della stampa ed i principali giornali di Roma stanno concertando per dare al povero Sacchetti un'estrema dimostrazione di affetto, o per venire anche in assistenza della desolata famiglia.

A Milano, ove il Sacchetti era amato da tutti, ove egli aveva per cinque anni militato nel giornalismo cittadino, il triste annuncio della sua perdita immatura ha fatto una impressione profonda.

« Come è triste — scrive il *Pungolo* — vedersi cadere d'intorno i compagni di questa accanita battaglia della vita e del lavoro — e dover serrare le file — e andare innanzi — perchè la vita e il lavoro c'incalzano!

« Avova trent'anni — lascia una famiglia che adorava, a cui aveva consacrata intera la sua vita modesta, laboriosa e onesta — una moglie e quattro figli in tenerissima età. Che sventura terribile! Che dolore per noi scrivere queste righe di tristi, dedicate a lui nel nostro giornale.

« Era una mente, un cuore, un carattere.

« Artista nell'anima, portava anche in questo duro e sconfortante lavoro del giornalismo le ingenuità, i candori, la fede dell'artista.

« Venne a Milano ignorato, perituo, timido — e dopo cinque anni ne partì amato e stimato da tutti, e festeggiato come un caro suo figlio — e questo ottenne con due virtù che rare volte danno la fama: la modestia e la laboriosità. »

Il *Corriere della sera* ricorda la vita passata dal Sacchetti a Milano.

« Terminato — scrive — il suo grave lavoro del giornale, soleva chiudersi le ore a meditare a scrivere romanzi o articoli di letteratura, accanto alla moglie, in mezzo al susurro dei suoi quattro bambini. Ci descriveva con delizia le sere d'inverno passate al tavolino sino ad ora molto tarda, raccolti egli e la moglie nel circolo luminoso segnato dal paralume, egli a scrivere, ella ad agucchiare, mentre nella stanza vicina i bambini dormivano. »

E la *Ragione*, che seguì passo passo tutte le alternative dolorose della malattia del nostro povero amico, promette di discorrere a lungo di Sacchetti letterato, ed intanto scrive di lui parole affettuosissime.

« Da molti anni — scrive il corrierista domenicale della *Ragione* — lo conoscevamo. Egli ci venne da Torino — e sotto il pseudonimo forense di *Giusto* egli ci mostrava — forse primo nella stampa lombarda — come il resoconto giudiziario è e dev'essere una colonna del giornalismo militante. Poi dal cessato *Corriere di Milano* passò al *Pungolo*, di cui con alto onore, pari alla conciliazione dei modi ed al mite garbo della polemica beneducata, resse per lunghi anni buona parte del peso... Ed altre sorti da Milano lo chiamavano a Torino; ed altre da Torino a Roma. Ma dappertutto ei potè l'impronta del suo ingegno mesciantino e dolce; ma dappertutto lo seguì la simpatia unanime, conciocchè ci fosse tra coloro nel cui cuore l'amarezza non fu presa ed i liberi odii di parte non riescono ad annidarsi... »

Questo accordo d'affetto e di rimpianto alla memoria del povero Roberto è la più alta prova di quella simpatia che il suo carattere dolce e leale esercitava su quanti lo avvicinavano, e sarà il conforto più grande della sventurata famiglia per la quale egli era tutto. Ed a Milano i numerosi amici di lui già si sono costituiti in Comitato, per dare un'ultima dimostrazione di affetto all'amico con il quale avevano condiviso per tanti anni i dolori e le gioie della vita quotidiana, per fare che l'ultimo voto di lui — *ci raccomando i miei figli* — non vada dimenticato.

E a Torino? Anche a Torino Roberto Sacchetti aveva amici numerosi; egli a Torino era nato, a Torino aveva compiuto i suoi studi, e mosso i primi passi nel campo delle lettere e del giornalismo; anche a Torino la sua morte ha trovato un rimpianto nell'animo di tutti, e quel rimpianto si tramuta in commiserazione di pietà verso una donna infelice e verso quattro angioletti che hanno perduto il marito ed il padre, dal quale essi erano il pensiero, la cura suprema.

E anche a Torino si penserà ad alleviare il dolore di questi infelici; animi generosi già hanno offerto volonterosi l'opera loro per qualunque provvedimento si crederà di prendere; uomini come Michele Lessona, Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, hanno divisato di dare il concorso del loro ingegno per venire in aiuto di tanta sventura, tenendo a Torino alcune conferenze, che avranno luogo nella prossima settimana...

Quanti conobbero per poco Roberto Sacchetti, concorreranno, ne siamo sicuri, a fare sì che questa prova di affetto verso l'amico che sinceramente piangiamo, riesca la più solenne possibile.

E noi a tutti, e meno della povera famiglia, a nome nostro, mandiamo già sin d'ora un grazie dal profondo del cuore addolorato.

Al *Risorgimento*. Ci duole sinceramente che alcune parole della nostra commemorazione sul compianto e dilettissimo nostro amico Roberto Sacchetti abbiano potuto offendere la suscettibilità della Direzione del *Risorgimento* e siano state rilevate poco benevolmente da quel giornale.

I nostri avversari possono essere persuasi che la questa dolorosissima occasione era ben altra la nostra intenzione. Noi, parlando del povero amico, intendevamo soltanto spiegare la condotta di lui; i nostri avversari ammetteranno che i giornali di partito — e parliamo di qualsiasi partito di Destra o di Sinistra, liberale o radicale — hanno naturalmente esigenze diverse; e il dire che l'indole di Roberto Sacchetti non vi si confacevasi, ci pareva non potesse offendere chicchesia. Il *Risorgimento*, che si è associato così sinceramente al nostro dolore, dice che non aggiungerà una parola di più in rispetto ad una tomba aperta: ebbene, gliela chiediamo noi, e almeno in questa dolorosissima circostanza speriamo di ottenerla favorevole e di trovarci d'accordo. Vuole anch'esso stenderci nell'opera di assistenza alla sventurata famiglia?

Il nostro l'hanno tutti egualmente e moderati e liberali, e noi non possiamo desiderare un istante della risposta dei nostri colleghi di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 28 marzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La costituzione degli Uffici.* — Per il biennio entrante, gli Uffici della Camera sono così costituiti come segue:

Ufficio I: Varè presidente, Berti Domenico vice-presidente, Millia segretario.

Ufficio II: Coppino presidente, Plutino vice-presidente, Barl Ferdinando segretario.

Ufficio III: Solimbi-Doda presidente, Nervo vice-presidente, Arisi segretario.

Ufficio IV: Grimaldi presidente, Maurogonato vice-presidente, Zucconi segretario.

Ufficio V: Pianciani presidente, Mersario vice-presidente, Bianchi segretario.

Ufficio VI: Cocconi presidente, Trompeo vice-presidente, Baratieri segretario.

Ufficio VII: Melchiorre presidente, Majocchi vice-presidente, Fabrizi Paolo segretario.

Ufficio VIII: Monzani presidente, Salaris, vice-presidente, Guiccioli segretario.

Ufficio IX: Magnetti presidente, Ercole vice-presidente, Fortunato segretario.

Ivrea. — *Ricovero di mendicità.* — Questo Ricovero di mendicità, fondato col concorso di Corpi morali e di benefici cittadini con un patrimonio di L. 36,000, venne, con recente decreto reale, costituito in ente morale.

Caravino (Ivrea). — *Onori al nuovo sindaco.* — 25 marzo. — Ci scrivono:

Ieri, in barba al cattivo tempo che ci ha mandato uno strato di neve, abbiamo festeggiato, con un banchetto di metà quaresimale, il nuovo nostro sindaco, signor Giuseppe Perini.

Egli ha ringraziato della dimostrazione, ed ha fatto tante belle promesse che speriamo diventeranno tutti compiuti.

In fin di tavola, per iniziativa del dottore Targhetta e del farmacista signor Gayta, si è fatta una colletta a favore dei poveri danneggiati di Casamicciola; e la colletta ha fruttato una discreta somma che andrà a sollievo di quegli infelici.

Così la festa terminò in opera lodevolissima di carità.

NOTIZIARIO ESTERO

Tripoli di Barberia. (Da nostre lettere) — *Guerra civile e beneficenza.* — A Silin, presso Homs, è andato un nuovo capo, inviso al paese. Gli *sceik* del luogo non sono andati a incontrarlo.

Sdegnato, egli li ha tutti destituiti, nominandone altri. Tra questi e quelli è scoppiata una specie di guerra civile. Sono venuti a conflitto, e dodici sono caduti morti sul terreno.

— Fra i componenti questa colonia italiana, e per iniziativa del regio console, s'è aperta una sottoscrizione in pro dei danneggiati di Casamicciola.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Capetown, 24. — Un combattimento ebbe luogo contro i Basutos; durò sei ore, con esito indeciso. Il colonnello Carrington e parecchi ufficiali inglesi rimasero gravemente feriti.

Parigi, 27. — Ring, console generale di Francia in Egitto, venne posto in disponibilità.

Si ha da Vienna che gli ambasciatori esamineranno domani la proposta turca. Goschen continua a domandare la cessione di Prevesa; spera in un compromesso, mediante la demolizione delle fortificazioni di Prevesa. Gli ambasciatori, dopo avere concretato le proposte da farsi alla Turchia ed alla Grecia, le sottoporranno preventivamente ai rispettivi Governi.

Pietroburgo, 27. — L'*Agenzia Russa* comunica che la stampa è unanime nell'approvare la mozione del Consiglio municipale di Pietroburgo, invitante il Governo ad entrare in relazioni colle Potenze per prendere di comune accordo delle misure contro gl'internazionalisti. Dice che tutti i Governi sono interessati, compresa la Svizzera, che è costituita dalle Potenze nell'interesse dell'ordine e dell'equilibrio europeo, e non vorrà compromettere questo interesse, che è la sola ragione del suo essere.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 27, ore 4,45 pom.

= *Per l'anima dello tsar.* — Oggi a mezzogiorno, nella Cappella dell'Ambasciata russa fu celebrato un servizio funebre in suffragio dell'anima dello tsar Alessandro II.

Vi assistettero l'imperatore con i principi imperiali, e l'imperatrice con le principesse, gli ambasciatori e l'alto personale diplomatico.

L'imperatore vestiva l'uniforme di generale russo.

Le signore erano in gran lutto.

NAPOLI.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 27, ore 11,40 ant.

= *Viaggiatori africani.* — Giovedì arriveranno a Napoli i celebri viaggiatori africani Cecchi e Bianchi.

Per iniziativa del Club africano di Napoli si prepara agli illustri viaggiatori un'accoglienza fraterna e cordiale.

Sera — 27, ore 2,16 pom.

= *Dimostrazione al sindaco.* — Quest'oggi le rappresentanze delle Società operaie napoletane, e molte centinaia di cittadini si sono recate in massa al Municipio per congratularsi col sindaco conte Giusso per l'approvazione del progetto di legge per i provvedimenti in favore di Napoli. Gli hanno pure espresso i sentimenti di ringraziamento della cittadinanza per la parte attiva da lui presa all'attuazione di quel progetto.

Sera — 27, ore 2,17 pom.

= *Terremoto a Casamicciola.* — Stamane alle 6,35, mentre si celebrava la Messa nella chiesa parrocchiale di Casamicciola, si sentiva una nuova scossa di terremoto, per fortuna, leggiera. Tuttavia produsse un grande allarme.

Nel parapiglia della fuga quattro donne riportarono leggiere contusioni.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Sera — 27, ore 11,30 ant.

= *Il nuovo ministro della guerra.* — Si assicura non essere ancora decisa la nomina del generale Mezzacapo a ministro della guerra, nonostante le pressioni esercitate, specialmente da Nicotera, sul Ministero.

Tale scelta alienerebbe dal Ministero molti amici, ed aggraverebbe le divisioni nell'esercito.

Mattino — 27, ore 6,55 pom.

= *I nuovi organici.* — Stamane il ministro Maglianì sottopose alla firma del Re i decreti riguardanti il personale delle finanze e del tesoro secondo i nuovi organici.

I decreti furono quindi spediti immediatamente alla Corte dei conti.

= *Commemorazioni di Roberto Sacchetti.* — La *Libertà*, il *Fanfulla*, la *Lega della Democrazia* e altri giornali pubblicarono generose commemorazioni di Roberto Sacchetti.

È commovente specialmente quella pubblicata dal *Bersagliere*.

LUIGI ROUX Direttore.
Questo numero è stato firmato alle ore

La famiglia del compianto comm. colonnello

Alessandro Peyron

partecipa a tutti gli amici ai quali non fosse pervenuto speciale invito, che l'accompagnamento della salma si farà il giorno 29 corr., alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Rossini, n. 3.

La Ditta David Emanuel Levi figli

ha trasferito i suoi magazzini in via Cavour, num. 13, palazzo Borè. 478

Rinvenimento.

Trovasi, al nostro ufficio d'Amministrazione, depositato un libretto di pergamena, chi l'ha smarrito può ritirarlo dando le opportune indicazioni.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 marzo 1881.

Torino	38	78	43	38	87
Bari	7	46	39	64	87
Firenze	74	2	82	85	54
Milano	53	24	79	20	48
Napoli	54	2	56	64	79
Palermo	55	67	37	80	21
Roma	60	67	25	44	2
Venezia	84	25	59	5	70

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Dispetto amoroso*, commedia in 3 atti, di Molière, tradotta e ridotta per le scene italiane da Riccardo Castelvecchio.

Le dépit amoureux fu scritto dal Molière nel 1654, e rappresentato in quello stesso anno a Beziers, poi di nuovo quattro anni più tardi, nel dicembre del 1658, al teatro del Petit-Bourbon in Parigi. Quantunque contasse già trentaquattro anni allorquando scrisse questa sua commedia, il Molière poteva dirsi al principio appena della sua carriera drammatica. Infatti egli non aveva ancora, toltone alcune farse, scritto che l'*Etourdi*, rappresentato a Lione nel 1653. Questi primi tentativi del grande commediografo, ben lungi dall'essere creazioni originali, non sono che eleganti raffazzonamenti di commedie straniere.

Il nostro teatro del cinquecento, tanto disprezzato oggidì anche da coloro che dedicandosi al teatro dovrebbero farsi un dovere di conoscerne almeno il nome le produzioni principali, aveva col teatro spagnuolo il vanto di sbozzare i primi lavori francesi. Il teatro spagnuolo fu studiato specialmente da Pietro Corneille che ne trasse le sue prime commedie e il *Cid*; all'italiano si rivolse il Molière. L'*Etourdi* è tolto in parte dall'*Inavvertito* di Niccolò Barbieri, e in parte dall'*Eunuco* di Luigi Groto, il Cieco d'Adria, autore di cui niuno parla oggidì, e che ebbe la fortuna d'ispirare, oltre il Molière, anche lo Shakespeare, che nella *Giulietta e Romeo* imitò alcune scene dell'*Adriana* del Groto. L'argomento del *Dépit amoureux* e non poche scene qua e là furono suggeriti al Molière dall'*Interesse* e *la creduta maschio*, commedia di Niccolò Secco. Ecco il canto della vecchia commedia italiana, tolto dalle novelle che Emilio della Bedollière propose alle commedie del Molière.

***

Era stata convenuta fra Magnifico e il Dottore che se la moglie di Magnifico avesse partorito un figlio, il Dottore avrebbe regalato al bambino quattromila scudi. Nacque invece una fanciulla. Magnifico, cui doleva perdere la somma sperata, mostrò al Dottore il figlio di un suo cugino, nato quel giorno stesso, ed allevò quindi la propria figlia Diana sotto il nome di Federico.

Il falso Federico ha già raggiunta l'età di vent'anni quando a suo padre salta in capo di provare rimorso della gherminella commessa, rimorso però che egli non dura fatica a soffocare, grazie all'avarizia che lo domina ed ai consigli del servo Brighella. Brighella è per giunta il confidente di Diana, e questa gli confessa che, facendosi credere Beatrice, sua sorella, essa ha segretamente sposato Flaminio, innamorato di Beatrice. Dal canto suo Flaminio non è troppo discreto e confida il segreto matrimonio a suo fratello Silvio. Questi non ne rimane poco sorpreso, e non sa in qual modo porre d'accordo quel preteso matrimonio col fatto che egli passa quasi tutte le notti sotto il balcone di Beatrice a discorrere con lei d'amore.

Il mistero del travestimento è finalmente scoperto ed i due figli del Dottore sposano le due figlie di Magnifico.

***

A noi questi meschini intrecci, anzi, per meglio dire, imbrogli, paiono, e con ragione, mere fanciullaggini.

Conviene però notare che in quanto all'arte di annodare un'azione e di condurla allo scioglimento in modo da soddisfare alla esigenze dell'interesse senza violare quelle della verosimiglianza, a quei tempi non si era ancora usciti dalla puerizia; insolire il Secco non ha diritto di venire scevrato dalla turba degli autori di terzo o di quarto ordine. Per tuttavia in questa sua commedia vi è qualche cosa che val meglio delle solecca invenzione dell'intreccio, e si è lo spirito, grossolano talvolta, ma sempre spontaneo, che anima il dialogo, e qualche situazione da cui un autore più fino ed avveduto avrebbe potuto trarre partito. Furono probabilmente queste qualità che innamorarono il Molière, e forse vi contribuì la voga che allora avevano in Francia le commedie italiane. Alla Compagnia dei *Gelosi*, (i primi comici nostri che passarono in Francia ai tempi di Enrico IV, e della quale era primo ornamento Isabella Andreina, attrice e poetessa, donna d'ingegno, di bontà e di virtù rare,) avevano tenuto dietro i *Fedeli*, e quindi una nebbia di nostri attori-poeti, come esigeva la commedia dell'arte, poichè poche erano le produzioni scritte, e quasi sempre gli attori improvvisavano il dialogo sopra un magro canovaccio, chiamato scenario: cosa meno difficile di quanto si creda, poichè le maschere rendendo inutile lo studio dei caratteri, che erano simili in tutte le commedie, sollevavano la più grande delle difficoltà contro le quali deve lottare un autore drammatico. Per quanto quelle commedie fossero informi e monotone nell'azione, frivole e sguaiate nel dialogo, pure dilettavano, anzitutto perchè il teatro francese non aveva allora di meglio, e poi per la valentia degli attori che, coi loro lazzi più da funamboli che da artisti, suscitavano quell'inestinguibile ilarità, che secondo Omero era un invidiato privilegio delle divinità dell'Olimpo; e non lasciavano tempo allo spettatore di badare alle esagerazioni, alle trivialità, alle incongruenze della commedia.

***

Il pubblico frattanto si era divezzato talmente a quei lazzi, che sarebbe stato opera temeraria e vana l'ostinarsi a distoglierlo di un tratto. Bisognava assecondare in qualche parte, in sul principio, quella cattiva tendenza, per giungere man mano a vincerla e infondere nel popolo un poco di buon gusto, un poco di amore al naturale ed al semplice. Il Molière dovette allora combattere in Francia quella battaglia che il Goldoni poi dovette combattere in Italia un secolo dopo. Il nemico era lo stesso e per l'uno e per l'altro: la commedia dell'arte; e l'uno e l'altro vollero sostituire il sensato allo stravagante, l'arte al mestiere. Il Molière vinse quelle splendide battaglie che sono: *Le Tartuffe*, *Le Misantrope*, *L'Avare*, *George Dandin*, ecc., ma non riuscì ad ottenere vittoria completa; ebbe a lottare cogli Arlecchini e cogli Scaramuccia sino all'ultimo di sua vita, e dopo lui durò, sempre più corrotta, la commedia italiana a Parigi, sino allo scoppio della grande rivoluzione. Il Goldoni, in parte anche per benefizio dei tempi, debellò interamente il nemico. L'uno e l'altro poi cominciarono la guerra nella stessa guisa, fingendosi quasi alleati di quell'arte ibrida che avevano in animo di distruggere. Così il Molière tolse al teatro italiano la sua prima commedia, ed il Goldoni scosse per qualche tempo le maschere.

***

Ritornando al Molière, nel *Dépit amoureux* egli seguì quasi in tutto l'intreccio della commedia di Niccolò Secco.

Il Dottore diventa Polidoro, a Magnifico pose nome Alberto, ed alle sue due figlie Lucilla e Dorotea, invece di Beatrice e Diana. Così pure i nomi dei due giovanetti Flaminio e Silvio, furono mutati in quelli di Frosto e di Valerio, che nella commedia francese appaiono amici e non fratelli. Tolse le maschere, diede per confidente al falso Ascanio (Federico nella commedia italiana) una donna, ed ai due giovani i due valletti Renato e Mascarillo, che però hanno alcunchè del loro primitivo aspetto di maschere. Dove il Molière si tolse libertà assolute si fu nella sceneggiatura e nel dialogo, e questo fece la fortuna della commedia. Il genio del Molière già si annunzia vicino a raggiare in tutto il suo splendore, e ben ebbe ragione il La Harpe di scrivere: « C'est pourtant dans cet ouvrage, dont le fond est si vicieux, que Molière fit voir les premiers traits du talent qui lui était propre. Deux scènes dont il n'y avait pas de modèle, et que lui seul pouvait faire, celle de la brouillerie des deux amants et du valet avec la suivante, annoncaient l'homme qui allait ramener la comédie à son but, à l'imitation de la nature. Elles sont si parfaites, ces deux ou trois vers près, qu'elles ont suffi pour faire vivre l'ouvrage, et ces deux scènes valent mieux que beaucoup de comédies. »

Il Voltaire notò che la prima idea di quella situazione è nella vaghissima ode di Orazio: *Donec gratus eram tibi.*

***

Riccardo Castelvecchio fece quindi assai bene a ridurre questa commedia pel nostro teatro, poichè oltre al farci conoscere i primi tentativi del Molière, egli ci porge in tal modo un'idea di quel che si era l'arte drammatica italiana nella prima metà del seicento, e ciò tanto maggiormente che qualche brano dell'*Interesse* è pur conservato nel *Dépit amoureux*. Ma non posso lodare il Castelvecchio di essersi scostato tanto dal testo, d'aver mutato senza ragione, e non in bene, le due finali del secondo e del terzo atto, di avere allungato oltre misura la scena dell'atto quinto fra Valerio e La Rapière, il bravaccio che viene ad offrire i suoi servigi al giovane, e d

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 17 marzo 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Presa atto della situazione dei conti al 12 marzo 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 56 (anno 1880) e n. 11 (anno 1881), e presa atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. D'accordo col signor Prefetto venne indicato il giorno 29 del corrente mese di marzo, per la convocazione del Consiglio Provinciale in sessione straordinaria col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza a mente dell'art. 180 della legge 20 marzo 1865.

2. Completamento di Commissioni:

a) Nomina di due membri della Commissione permanente di finanza, (art. 48 del regolamento interno del Consiglio provinciale);

b) Nomina di un membro della Commissione permanente degli affari diversi (articolo suddetto);

c) Nomina di un membro della Commissione di revisione del conto 1880.

3. Nomina di Commissione per riferire intorno al cambiamento proposto alla circoscrizione territoriale dei comuni di Airasca, Scalenghe e Piscina, (art. 23 del regolamento interno).

4. Processo penale contro l'ingegnere Giacinto Scrivano. Provvedimenti nell'interesse della Provincia.

5. Ospizi dei Catecumeni in Torino e Pinerolo. Istanza per la riforma e trasformazione.

6. Strada ferrata da Genova ad Alessandria per le valli della Stura e dell'Orba. — Proposta di nuovo voto d'adesione.

7. Porto di Savona. — Concorso per opere straordinarie.

8. Domanda di concessioni di tramvie sulle strade provinciali:

a) Torino-Leyni, Leyni-Rivarolo-Ciorgnè, con diramazione da Rivarolo a Castellamonte. (Domanda Bozino, Leonini ed Osorio);

b) Torino-Settimo, Rivarolo-Ciorgnè e Rivarolo-Castellamonte (in prolungamento della ferrovia Settimo-Rivarolo) e Torino-Leyni (Domanda dei fratelli Coriasa);

c) Torino-Leyni-Rivarolo-Ciorgnè. (Domanda Perincioli).

4. Ad istanza del deputato Daneo ed in seguito alle informazioni favorite dal Ministero, circa il tracciato da Torino alla Venaria Reale della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, deliberava di fare nuove e vive istanze per impedire un provvedimento che riescirebbe sommamente dannoso alla Provincia in generale, ed in particolar modo alla città di Torino, senza recare sensibile vantaggio ad altre città.

5. Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nominò il deputato Chiapusso a membro della Commissione circondariale d'appello per la tassa di fabbricazione degli alcool nel circondario di Susa.

6. Autorizzò l'esecuzione di opere e provviste per gli uffici della Prefettura, calcolate in perizia nella complessiva somma di L. 160 circa, e descritte nelle richieste N. 8 e 9, mod. *A*.

7. Dichiarò di non potere, con rincrescimento, aderire alla domanda di sussidio al danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia, non potendo derogare alle massime stabilite da precedenti deliberazioni in occasione di altre consimili domande.

8. Approvò il rendiconto definitivo delle spese ordinarie ed autorizzò il pagamento a saldo di quelle straordinarie occorse nel 1880 per l'Istituto Industriale e Professionale di Torino.

9. Prese atto dei rendiconti delle spese di cancelleria e stampa e di quelle straordinarie per la provvista di mobili occorsi durante l'esercizio 1880 all'Ufficio tecnico provinciale.

10. Autorizzò i pagamenti:

1° della spesa fatta durante il secondo semestre 1880 per manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali o del mobilio per gli uffici provinciali, della Prefettura, Sotto-Prefetture ed alloggio del prefetto, e di quelle occorse nel corrente anno prima dell'impianto dell'Ufficio di economia;

2° dei sussidi speciali arretrati dovuti alla città di Aosta, eccezionalmente dalla L. 4000 riguardanti la spesa per la stampa dell'Opera del De Tillier;

3° del sussidio accordato per la manutenzione della strada di Torre a Bobbio-Pellice.

11. Approvò la proposta dell'Ufficio tecnico provinciale di affidare all'impresario della manutenzione della strada provinciale Torino-Lanzo la costruzione di un muro di sostegno alla strada stessa, la cui spesa dev'essere sopportata in concorso colle Amministrazioni delle Bonifiche di Lucento, Pulce e Barolo.

12. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio delle frazioni denominate Polpresa e Corgnolero per eseguire una variante alla strada comunale facoltativa mulattiera che dalle borgate predette mette al capoluogo del comune di Vidò.

13. Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico relative al conto di amministrazione delle strade Valpelline e Cournayeur per l'esercizio 1880.

14. Assunse deliberazioni di massima intorno all'amministrazione del Consorzio per la manutenzione della strada Torino-Orbassano-Piossasco.

15. Dichiarò di aderire alla deliberazione in data 17 gennaio 1881 dell'assemblea generale del Consorzio per la manutenzione della strada Torino-Orbassano-Piossasco relativa allo stanziamento per lo esercizio 1881.

16. Emise parere favorevole per l'approvazione del conto giustificato reso dal ricevitore provinciale sulla riscossione della tassa macinato durante l'esercizio 1880.

17. Autorizzò la spesa calcolata in L. 81 60 per opere di riparazione nell'Ufficio ed alloggio del comandante dei carabinieri nella Provincia.

18. Ammise quattro mentecatti poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

19. *Arnaz* — Dichiarò non potersi far luogo alla domanda per stanziamento d'ufficio in bilancio di annualità ed arretrati per la pensione al vice-curato, salvo al medesimo di far valere le sue ragioni davanti ai Tribunali competenti.

20. *Bussoleno di Susa* — Autorizzò la vendita di terreno comunale.

21. *Carignano* — Approvò il verbale della Giunta municipale relativo alla concessione di passaggio nell'interno di quell'abitato della tramvia Torino-Carmagnola e Torino-Moretta.

22. *Fenis* — 23. *Nus* — Mandò comunicarsi il parere 9 marzo corrente dell'Ufficio del Genio civile circa il progetto di Consorzio per riparazioni e manutenzione del ponte sulla Dora lungo la strada obbligatoria da Nus a Fenis, prefiggendo ai rispettivi Comuni il termine entro cui devono emettere le loro deliberazioni al riguardo.

24. *Giaveno* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per costruzione della strada obbligatoria detta di Torino.

25. *Nove* — Approvò il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia.

26. *Lombriasco* — Autorizzò l'acquisto di terreno per allargamento e rettifilneo della strada interna dell'abitato per l'impianto della tramvia da Torino a Carignano.

27. *Meugliano* — Autorizzò la vendita di 30 piante di castagno.

28. *Moltiérs* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro Bugnone Andrea per riparazioni al mulino comunale.

29. *Pre-St-Didier* — Deliberò di sospendere ogni proposta di sussidio per la strada detta di Pallacuttia finchè non siano stanziati in bilancio fondi pei sussidi alle strade comunali obbligatorie.

30. *Rivarolo Canavese* — Dichiarò non occorrere alcun suo provvedimento in ordine alla concessione precaria di cui nel verbale della Giunta municipale 27 gennaio 1881.

31. *San Pietro Val Lemina* — Approvò il regolamento di polizia urbana, modificato a seconda delle istruzioni ministeriali.

32. *Sauze d'Oulx* — Approvò il regolamento di pubblica igiene colle modificazioni suggerite dal Ministero.

33. *Vin* — Approvò il regolamento di polizia urbana come venne deliberato dal Consiglio comunale in seduta 13 febbraio 1881.

34. *Usseglio* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

35. *Bruzzano* — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di censo dovuto all'Opera pia e l'impiego della somma eseguenda in Consolidato italiano.

36. *Borgone* — 37. *Pragelato* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

38. *Borgone* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 3000 fatto dalla donna Maria Vittoria Montabone-Barbaroux.

39. *Moncalieri* — Ospedale civico di Santa Croce — Autorizzò la vendita di una casa a trattativa privata in seguito ad infruttuoso esperimento d'asta, salvo il provvedere all'impiego del prezzo ricavando.

40. *Samone* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione e reimpiego di capitale.

41. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò l'esecuzione di opere a trattativa privata nella succursale di Collegno.

42. *Torino* — Sufficomio — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Villa già economo e controllore del tesoriere.

43. *Torino* — Opera pia Viretti — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla signora damigella Giuseppina Viretti e consistente in un attivo di circa lire 400 mila, ed emise parere favorevole per l'erezione in corpo morale del Pio Istituto e per l'approvazione dello Statuto organico.

44. *Torino* — Istituto pei ciechi — Approvò la transazione della relativa all'eredità Croni, la vendita all'asta pubblica di immobili caduti nell'eredità stessa, e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

45. *Torino* — R. Opera della maternità — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di stabili provenienti dall'eredità Croni e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

46. *Torino* — Istituto Bonafous — Approvò il verbale della Giunta municipale, 17 febbraio 1881, con cui si fa adesione al progetto di compromesso proposto dal Consiglio direttivo del pio Istituto per definire la vertenza col signori Borgna ed Allovisio.

47. *Verrès* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1200 fatto al sig. Gagliardini Maurizio.

48. *Viche* — Opera pia Faccio — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico.

49. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Opera pia Vacchetta e Congregazione di carità in La Loggia (anni 1876-77-78-79) — Opera pia Cresto e Congregazione di carità in Rocca di Corio (anno 1878) — Asilo infantile, Congregazione di carità ed Opera pia Savigliani in Scalenghe — Congregazioni di carità delle parrocchie del Carmine e Santa Teresa in Torino — Congregazione di carità di Santa di Cumiana (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

50. *Torino* — Caserma dei reali Carabinieri in Borgo Dora.

51. *Chieri* — Ospedale Maggiore — Vendita di un fabbricato.

52. *Villafranca Piemonte* — Sovraimposta al dazio-consumo.

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 602

Da affittare al presente

Bottega con due retrobotteghe. Dirigersi all'Agenzia Rossi, piazza Carignano, N. 4, p° 1°. 634

Da affittare al presente

unito o separato

VASTO LOCALE D'ANGOLO

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 643

DA AFFITTARE

Grandioso fabbricato ad uso *Bagni* ed *Hôtel*, con tutto l'occorrente mobilie, nella più amena posizione del Biellese.

Dirigersi all'avv. proc. Enrico Martinengo, Torino, via Dora-grossa, N. 35. A. 648

Piccolo Alloggio

(esposto a mezzogiorno)

DA RIMETTERE

composto di tre camere con vista su contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 23, piano 4°.

Alloggio di 7 camere

con cantina e sottotetto,

in via Bava, N. 7, piano 4°,

da affittare pel 1° luglio p. v., o anche prima. Visibile dalle 2 alle 3.

DA VENDERE

OD AFFITTARE

palazzina con giardino in Trofarello, distante tre minuti dalla ferrovia.

Rivolgersi ivi al proprietario.

DA VENDERE

un'elegante *Arpa* a semplice movimento, di *Erard*, in buonissimo stato. — Rivolgersi in via Doragrossa, 48, p° 2°. 466

DA VENDERE

elegante **mobilio** composto da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco bleu quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 9. A. 331

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 320

DA VENDERE

a buone condizioni, **Landeau** quasi nuovo. Corso Vittorio Emanuele, 82. 640

DA RIMETTERE

un negozio da **fattorino** ed apparecchiatore di gaz. Rivolgersi a *Savina Arcangelo*, corso Palestro, 4. 637

Una signora vedova, di anni 28, avvenente, cerca un collocamento come governante di figli e preferibilmente presso un signore vedovo.

Per le trattative rivolgersi alla signora Elena Palmieri-Laporta, Lugo (Romagna). 646

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

GUANO: PERU

Trifoglio, Mais, Ingrassa.

FOSFO-GUANO.

Chiaravaglio, via Po, 31, Torino. 569

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

alle ore 2 pomeridiane di martedì 5 aprile 1881, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della costruzione di acquedotti muniti con pozzi di bocchette e chiusini in alcune vie, corsi e piazze della città, e dell'apertura di una nuova via tra il civico magazzino delle fontane ed i forni, divisa tale impresa in due lotti, dell'importo approssimativo il primo di L. 57,500, il secondo di L. 56,500. Seguirà il deliberamento separatamente, lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che, sui relativi prezzi, avranno offerto maggior diminuzione di un tanto per cento, superando però ed almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in lettere suggellate.

I capitolati delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'Arte.

Si chiegga ai libri il nuovo romanzo *L'ala della sventura* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

TURACCIOLI

d'ogni genere e dimensione, a prezzi mai praticati.

Via Po, 32. 531

Incanto volontario

PER TRASFERIMENTO

Via Borgo Nuovo, N. 27, p° 3°.

Martedì 29 marzo, alle ore consuete, a richiesta del sig. *D. Gabbia*, si esperanno all'incanto i mobili esistenti in detto alloggio, fra cui letti, materassi, *sicilienne*, guardaroba noce, armadio, buffetto noce, cassettoni antichi, un pianoforte ed un organo per campagna, a pronti contanti.

L. 852 **N. Forchero**, est.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma, in Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 328

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO D'ASTA

Caffè Ristorante con giardino alla Stazione d'Ivrea.

L'affitto decorrerà dal giorno 1° luglio p. v.

Per concorrere all'asta occorre il deposito in danaro o cartelle di rendita al corso di Borsa della giornata in L. 80.

L'asta si farà a schede segrete la cui apertura seguirà il 4 aprile 1881 alle ore 2 pom. presso gli uffici della 2ª Divisione del Traffico in Milano.

La presentazione delle offerte dovrà farsi non più tardi del 1° aprile 1881.

Per le condizioni di dettaglio gli aspiranti possono consultare il relativo avviso al pubblico presso l'Ufficio Centrale del Traffico della 2ª Divisione in Milano, nonchè presso la Stazione d'Ivrea.

Milano, il 10 marzo 1881.

370 **La Direzione dell'Esercizio.**

Prestito della Provincia di Salerno 1877

1ª ESTRAZIONE

Dizionia delle 16 Obbligazioni di L. 500 cadauna estratte il 1° marzo 1881, e rimborsabili dal 1° aprile stesso anno:

929 — 1525 — 2088 — 2135 — 2225 — 2333 — 3163 — 3250 — 4636 — 5694 — 6898 — 8457 — 9253 — 10578 — 11201 — 11207.

Obbligazione sorteggiata il 1° dicembre 1880 e non ancora presentata al rimborso: N. **586.**

Le Obbligazioni suddette ed i vaglia di L. 6 25 scadenti il 1° aprile sono pagabili:

in ROMA presso i signori *C. Wedekind e C.*
» NAPOLI » la *Banca Napoletana.*
» BOLOGNA » la *Banca Popolare di Credito.*
» MILANO » la *Banca Generale.*
» SALERNO » la *Cassa della Provincia.*
» FIRENZE » il sig. *A. Podovani*, via del Corso, 8.
» TORINO » la **Banca Industriale Subalpina.**

634

Ditta G. B. PARAVIA e C., Torino.

SCIENCE & ART

Lectures de famille. — Publication faite par une Société de Gens de Lettres, paraissant le 1er et le 15 de chaque mois en une livraison de 16 pages in-4° avec couverture illustrée. — *Sommaire des huit premiers numéros:* De l'Enseignement. *Les Leçon d'Histoire:* Création du monde; Temps antédiluviens; formation des premiers peuples; empire des Atlantides; histoire des Indes; histoire de la Chine. — *Cours de littérature:* De la littérature indienne; les Védas; le Manava-castra; la Ramaïde; la Bharatide. Littérature hébraïque. — *Histoire des beaux-arts:* De l'architecture; origine de l'architecture; monuments primitifs dits celtiques; architecture pélasgique et étrusque, égyptienne, assyrienne et chaldéenne. — *Variétés:* Curiosités anecdotiques sur la Maison de Lorraine-Habsbourg; une idylle aux steppes, étude de mœurs; la légende du col du St-Théodule. — *Poésies variées.* — *Feuilleton:* La victoire la plus difficile, par Mme A. Janffret; Olga la Bohémienne, par Mme M. de Bonneray. — *Chronique et causerie:* Correspondance de Rome. — *Jeux d'esprit:* remplissage de bouts-rimés et improvisation de poésies légères dans tous les numéros.

Italie: *Un an L.* **12** — *Sem. L.* **6 50** — *Trim. L.* **3 50** — Union Postale: L. **24 50.** 641

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
in seguito del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRESTITIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
vitalizi ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 50 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per bambini e maritali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possano colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. **RENOTTI Edoardo** — *Asti*, sig. **CUSSOTTO Paolo** — *Biella*, sigg. **REGIS Carlo e figli**, — *Casalmonferrato*, sigg. **ORSI e ODDONE** — *Cuneo*, sig. **FOA, Raffaele** — *Vercelli*, sigg. **Fratelli TARCHETTI.**

Villeggiatura in Rivoli

da vendere.

Recapito in Torino, 8, via Doragrossa, piano 1°. 447

TERESIO BURELLO, Liquorista

Corso V. E. II, angolo via Urbano Rattazzi, Torino

prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Specialità **Vermouth** e vino chinato, caffè nero, birra delle migliori fabbriche, nonchè completo assortimento di vini e liquori Nazionali ed Esteri. 645

CASSE FORTI DI VIENNA

Mezzo contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica M. Adlerofluegel, Vienna,

Rappresentata da A. BOHLER

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni *gratis.* 383

Circa 5000 bottiglie

già piene delle salutifere acque minerali naturali di **Vichy-Vals** e la **Bauche**, che lasciano nessun sedimento alle pareti del vetro. Esse sono di Francia, vere e fortissime, a fondo liscio, della capacità di un litro, di bella forma speciale.

Si spediscono in casse di 50 bottiglie al solo prezzo di L. **20** al cento.

Dirigersi all'antico Deposito Generale di *acque minerali naturali*, **COSTANZO padre e figlio, Torino** (angolo via Porta Palatina e Basilica, 19.) 1142

Incanto mobili per immediato sgombro

angolo via Orfane e via Giulio, N. 12, piano nobile.

Mercoledì 30 corrente e succ., dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., sulla richiesta del proprietario, si venderanno letti gemelli ed a due posti, materassi, comò, tavole, buffetto, sofà, sedie, seggioloni, armadi a specchio e senza, pendole, candelabri, macchina a cucire, quadri, specchi, tende, ponte, ecc. 651

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi prediletti per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 2* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce uguale, almeno, all'ottima gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dall'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, sicuro, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

per

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle fiamde.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, vasi, tessuti, panni, biancheria, flanelle, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1161

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati, fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il conte riconosciuto magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna**, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al *prof. Pietro D'Amico*, via San Giorgio, N. 6, *Bologna* (Italia).

[Certificato] — *Distintissimo sig. prof. D'Amico*, Bologna.

Adempio ad un dovere di gratitudine e di riconoscenza dichiarando colla presente che mio figlio Tommaso, d'anni 7, nei primi dello scorso settembre cadde ammalato con infiammazione delle glandole mesenteriche intestinali. Venne dato in cura ad uno di questi Signori Medici, il quale prese a curarlo con non dubbia premura ed amore, ma malgrado ciò l'ammalato peggiorava sempre più ogni giorno, il che mi fece decidere per un consulto al quale prese parte un distintissimo professore che dalla maggioranza è ritenuto una celebrità. Ultimato consulto e visita, lo stesso professore confermò il giudizio del Medico curante col dire essere cosa gravissima, ma che ancora si lusingava per la guarigione; 10 giorni dopo il primo consulto, visto che il sofferente aveva di molto peggiorato, chiesi un secondo consulto collo stesso professore, e dal risultato di questo il consulente rispondendo alla mia domanda disse: « Oggi la malattia è bene spiegata, vedo peritarmi e non credo ingannarmi col dire che la scienza medica più nulla può fare per salvare quel figlio. » Sentita tale dolorosa sentenza, fui preso da sintomi di disperazione ed in tale stato decisi rivolgermi a Lei pregandola a voler interrogare *lo Distintissimo Chiaroveggente di Lei Consorte*, ne ebbi pronto riscontro con prescrizione per la cura da intraprendere ed a questa m'attenni scrupolosamente, e fu con gioia indescrivibile che appena tre giorni dopo mi fu dato d'avvertire nell'ammalato sintomi di miglioramento; continuai sempre con costanza il prescrittomi ed in oggi ho la consolazione di poter credere completamente guarito il suddetto mio figlio.

Riceva, dunque, pregiatissimo signor professore, ben sentiti e sinceri ringraziamenti e mi creda con vera gratitudine e riconoscenza

Milano, il 16 febbraio 1880. Di lei dev^mo

Francesco Baglia.

469

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di Sciroppo di H. Aubergier, presi la sera avanti coricarsi, calmano la Tosse, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita a Torino nelle farmacie FARIGOO, PRATO succ. CERRUTI e TRIBANO. 56

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, L. **8 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Farigoo, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Frisano.

GRAN RIBASSO

PER TRASLOCO

TORINO — Via Lagrange, N. 21 — TORINO

Dove vedrete una *BANDOLA* suonante il piano.

Si liquidano tutte le merci esistenti alle migliori offerte.

Percalline a 0 30 al metro — Busti satin a L. 2 90 cadauno, ecc.

NEGOZIO DA RIMETTERE. 1139

Macchinetta privilegiata per inscatolare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di inscatolazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delnoce Pietro, deposito corami, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4,50. 536

PIETRO BERZIA

TORINO

Fabbrica di Pompe da incendi ed accessori.

Pompe da Piano e da Giardino.

Tubazioni d'ogni genere.

Oggetti di rame di qualsiasi forma e capacità.

Laboratorio, via Torino, 2. — Deposito, via Principe Amedeo, 17. 384

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 6, 3, in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri. 1101

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

proprietà Antonini

BOLOGNA

Distinta con 98 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità delle Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Feltre — Eucalyptus — Rosti Tisane — Doppio Kummel — Lombardicum — Vlavolo — Calombo — Liquor della Foresta — Curaçao — San Gottardo — Alpista Italiano. 97

MADRI e FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli, occasionate da *Vermini*, quali sono le: debolezza generale, dimagrimento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisitissimi preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli contro i *Vermini*, se non vuol esser colpita da rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori medici. — Prezzo L. 1 25 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 14-16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trisano. 536

Torino — Tip. Roux e Favale